ABBONAMENTI	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 62 o sue Succursali.

Anno XXXIII QUARTA EDIZIONE Giovedì 27 Gennaio 1916 ROMA Giovedì 27 Gennaio 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 27

Alla vigilia dell'offensiva in Albania?

Alto e basso Adriatico

Fu bene o male non avere aiutato il Montenegro, volente o nolente, nelle difese contro l'avanzata austriaca? Possibile, in ogni caso, un aiuto efficace, in tempo utile o all'ultim'ora? Di chi la responsobilità per la mancata cooperazione, in tempo utile o all'ultim'ora, nel Montenegro e nella Serbia? Tutte questioni ormai oltrepassate, e sulle quali è inutile e pericoloso protrarre la discussione. Siamo in tempo di guerra, e non si può perdere tempo nella discussione del passato. Ogni ora che si perde nell'istruttoria del fatto avvenuto, è perduta per la preparazione del fatto nuovo, è perduta, insomma, per l'azione. Passiamo dunque oltre.

La sconfitta del Montenegro crea una nuova situazione nel basso Adriatico. Il Montenegro era la naturale barriera alla penetrazione dell'Austria nell'Albania settentrionale. Caduta la barriera, l'Austria può più facilmente e sicuramente discendere in Albania, verso Durazzo ed Elbassan, e riunirsi alle forze bulgare procedenti dalla Macedonia verso la costa adriatica. Come provvedere a questa nuova situazione? E deve essere tenuta in conto questa situazione e dichiarata degna di preoccupazione da parte nostra prima che degli Alleati?

Nel suo discorso di Ancona, l'on. Barzilai disse che nella scala dei valori politici le posizioni del basso Adriatico non possono più avere oggi lo stesso valore che avevano durante i trent'anni della Triplice Alleanza, e che oggi queste posizioni si difendono con la conquista delle posizioni, che le presidiano, dell'Alto Adriatico. Ma in queste parole dell'onorevole Barzilai, se non mi sbaglio, è *totum in fieri nihil in esse*. Perchè noi non abbiamo ancora le posizioni dell'Alto Adriatico, e l'Austria, che le ha, è sulla via di conquistare anche quelle del basso. Onde il problema, per noi, mi pare debba essere posto, sopra una base diversa da quella sulla quale l'on. Barzilai l'ha posto; cioè: «Conviene all'Italia, che non ha ancora in suo potere le posizioni dell'alto Adriatico, permettere che l'Austria conquisti anche quelle del basso?»

O m'inganno, o porre il problema, è risolverlo.

Risolverlo, anche per quest'altra ragione, che ho espresso altra volta, in contraddizione di un'affermazione della stessa *Tribuna*: che non bisogna rimandare la soluzione di tutte le questioni alla fine della guerra, ma bisogna sforzarsi a esaurirne qualcuna anche per via. Il concetto integrale della vittoria finale non deve escludere gli sforzi per i successi parziali.

Ora, per tornare su questo punto di massima, io non credo sia buona politica di guerra, mentre ancora sono in potere dell'Austria Trieste, l'Istria, la Dalmazia e le isole, permettere che in potere dell'Austria vadano anche, oltre quelle del Montenegro, le rive dell'Albania. Non è buona politica di guerra permettere l'accrescimento e l'arricchimento del nemico, nella speranza di toglierle poi tutto in una volta. La politica del carciofo significa, nella tradizione italiana, spogliare foglia a foglia il simbolico legume, non ingrossarlo e rivestirlo di nuove e più verdi foglie mentre è sulla mensa del nemico.

Se il criterio della svalutazione del basso Adriatico, congiunto con l'altro criterio della resa dei conti finale dopo la vittoria delle armi alleate, e insieme coordinato col terzo criterio della concentrazione del nostro sforzo nel solo punto ove ci chiami la difesa del confine, dovesse prevalere, si potrebbe arrivare perfino alla conclusione dello sgombro di Vallona — visto e considerato, secondo le stesse dichiarazioni dell'on. Barzilai, che noi abbiamo organizzato la spedizione di Vallona per aiutare i Serbi nella ritirata e, questa compiuta «la condotta dell'Italia sarà misurata al concetto di una lotta comune, fin dove esso possa essere utilmente perseguito e raggiunto.» Ma sarà possibile arrivare fino allo sgombro di Vallona? Io spero che nessuno oserà neppur mettersi, nella via della logica formale, di deduzione in deduzione, sul pendio che porti a tale conseguenze. L'Italia che dà sangue e danaro per questa guerra, con una generosità ed una serenità pari all'alto senso delle sue storiche responsabilità, non avrebbe argomento di soddisfazione dall'abbandono di una sua posizione, tenuta prima di scendere in campo armata.

Io non oso spingere la mia indiscrezione nelle discussioni della guerra oltre il limite della mia ragionevole competenza. Ma anche senza essere matematici puri, si può, nei momenti critici, provarsi a contare sulle dita, per vedere se veramente due più due fanno quattro, o non più o non meno. Ora io osservo che l'Austria, dopo che ebbe visto di non potere venire incontro all'Italia dalla parte delle Alpi, ha cercato e cerca di venirle incontro dalla parte dell'Adriatico, e sia pure del basso Adriatico. E osservando questo, non comprendo perchè anche l'Italia, dal canto suo, non ha tentato di fare il giro opposto, e di andare a cercare l'Austria su quella via. … giorni addietro, un dottissimo articolo nel *Corriere della Sera*, di un dottissimo, si vede, conoscitore dei luoghi e delle questioni attinenti all'offesa e alla difesa dei territori, che l'Austria ora attraversa: articolo, fatto per dimostrare le terribili difficoltà dell'impresa per parte dell'Italia — e non, a quel che imagino, per parte dell'Austria. Ma tutte le ragioni del non fare non valgono a persuadermi che infine la guerra sia l'arte e la scienza del non fare, e che la guerra insomma stia tutta nel non fare. Tanto più che al non fare ragioni se ne trovano e se ne possono trovar sempre — sebbene, a mio modo di vedere, non sempre si dovrebbero trovar nella guerra.

Comunque, e in ogni modo, se nemmeno in tempo di guerra il nostro cauto spirito borghese consente l'elogio del coturno, non credo sia utile e opportuno l'esaltazione e la relativa sostituzione della pantofola.

Ora, o mi sbaglio, o la politica della nostra guerra nel basso Adriatico crogiola troppo il suo piede in questa calzatura.

Ma fuori di casa si cammina male in pantofola.

Rastignac.

La minaccia nemica su Durazzo e Vallona

PARIGI, 26.

La stampa ritiene che l'offensiva nemica sarà continuata in Albania.

Il «Temps» è informato che gli sforzi attuali del nemico sono soprattutto diretti verso l'Albania e verso la Mesopotamia. La spedizione in Egitto sarebbe abbandonata, benchè certi elementi turchi persistano nel reclamarla. Invece truppe importanti sarebbero dirette verso la Mesopotamia, il Golfo Persico ed il Caucaso. Il Governo turco mobilizzerebbe perfino gli uomini di 52 anni che costituiranno però rinforzi di qualità meschina.

Circa le operazioni contro l'Albania, il «Temps» dice che sono condotte simultaneamente dal nord dall'esercito di Koevess che scende dal Montenegro e dall'est da bulgari e da pochi elementi tedeschi.

Gli austriaci mirano a Durazzo, dove si concentrano le truppe di Essad pascià e i bulgari a Vallona.

Questi ultimi sarebbero giunti nella regione di Berat.

Quanto all'attacco di Salonicco, non se ne parlerebbe prima del compimento della azione iniziata in Albania.

Il disarmo Montenegrino secondo gli austriaci

BASILEA, 25.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Il disarmo dell'esercito montenegrino prosegue normalmente. Dappertutto ove le nostre truppe giungono, battaglioni montenegrini comandati dai loro ufficiali consegnano le armi senza resistenza. Numerosi distaccamenti annunciarono ai nostri avamposti che essi erano pronti a deporre le armi.

Intrighi austriaci e intriganti albanesi

BUCAREST, 26.

A proposito delle bande albanesi, persona che viene da Sofia mi comunica che l'antico ministro albanese Faik Bey, conosciuto come molto devoto al principe di Wied, è arrivato a Sofia discendendo presso il famoso capo di bande turco-bulgare Fufektieff. Faik Bey ha avuto colloqui con molti ministri e uomini politici bulgari ed anche col primo segretario della Legazione d'Austria. Faik Bey ha ricevuto una grossa somma destinata alle bande che ha organizzato in Albania.

Queste bande sembra però siano molto malcontente giacchè numerose defezioni vi si sarebbero verificate. Infatti ogni giorno Essad Pascià guadagna nuovi partigiani

Re Nicola a Lione "L'onore del Montenegro,,

LIONE, 26.

Stamane alle 11 il Re Nicola del Montenegro ha ricevuto i rappresentanti della stampa estera, parigina e lionese. Il Re ha fatto loro la migliore accoglienza, li ha ringraziati di essersi recati da lui ed ha espresso il rammarico di non poter intrattenersi con loro, perchè la sua salute è ancora molto scossa. Ha soggiunto che il Ministro degli esteri del Montenegro, arrivato stamane a Lione, riceverebbe i rappresentanti della stampa e darebbe loro informazioni sui recenti avvenimenti al Montenegro. Il Re ha quindi stretto la mano a ciascun giornalista.

Il Re Nicola portava l'uniforme nazionale montenegrina e sulla sua tunica spiccava la Croce di guerra francese con la palma.

Dopo il ricevimento da parte del Re i giornalisti hanno avuto un colloquio col Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri montenegrino Lazzaro Miuskovic, giunto stamane a Lione, proveniente da Roma.

Egli ha esposto gli avvenimenti che si sono svolti al Montenegro negli ultimi mesi ed ha dichiarato specialmente che l'esercito montenegrino ha fatto tutto il suo dovere, più del suo dovere, ma ha dovuto cedere di fronte al numero.

Miuskovic ha soprattutto protestato con estrema energia contro l'accusa raccolta dalla stampa di trattative segrete fra il Montenegro e l'Austria. «Noi abbiamo tutto sacrificato — *ha detto* — per mantenere i nostri impegni di fronte agli alleati: le esistenze dei nostri soldati e perfino il nostro territorio! ma che almeno non si cerchi di ledere il nostro onore!»

L'azione balcanica italiana esaminata in Isvizzera

BELLINZONA, 26.

Il «Journal de Genève» pubblica un notevole articolo di fondo sulla situazione nell'Adriatico e nei Balcani. L'articolista si sforza prima di tutto di dimostrare quale importanza abbia la base navale austriaca di Cattaro e la guerra dei sommergibili per la navigazione del *medio* e del basso Adriatico; quindi, esaminando l'atteggiamento dell'Italia scrive:

«Nei primi mesi della guerra, l'Italia aveva bisogno di tutte le sue truppe e di tutto il suo materiale. Essa poteva aspettarsi anche, dopo la ritirata russa, un'offensiva austro-tedesca. Il colonnello Fayler ha prospettato sullo stesso «Journal de Genève» l'eventualità, se fosse accaduto allora che un'armata importante si fosse trovata dall'altra parte dell'Adriatico, che l'Italia avrebbe potuto scontare una simile dispersione di forze.

«Quanto ad un intervento *in extremis* nel Montenegro da Vallona, dopo la mobilitazione bulgara, non ci sembra che il rimproverarne le conseguenze all'Italia abbia serio fondamento. Dal momento che la Grecia si rifiutava di marciare e che l'Inghilterra esitava ad impegnarsi a Salonicco, si poteva contare a breve scadenza sulla occupazione di Uskub, Mitrovitza e Monastir da parte dei bulgari.

«In tali condizioni, una marcia da sud a nord attraverso l'Albania diventava pericolosa.

«Da Vallona alla frontiera austro-montenegrina vi sono 200 chilometri, mentre ve ne sono soltanto 100 dal mare a Ochrida. Per operare in così cattive condizioni, occorrevano almeno 200 mila uomini. Ora se l'Italia avesse disposto nel mese di ottobre di effettivi anche minori pronti ad essere spediti per via di mare, sarebbe stato preferibile inviarli subito a Salonicco.

«Centomila italiani aggiunti alle truppe del generale Serrail sarebbero stati molto più utili ai Montenegrini sul Vardar che in Albania. Tutto ciò è una conseguenza dell'importanza strategica di Cattaro. Nell'ipotesi che gli alleati, prima e dopo l'intervento italiano, avessero tolto Cattaro all'Austria, la situazione, quanto ad uno sbarco in Albania si sarebbe capovolta.

«La Monarchia austriaca priva di una tale base sarebbe stata respinta su Pola ed obbligata ad abbandonare l'Adriatico centrale al nemico. In tali condizioni, l'uso dei porti del Montenegro e dell'Albania era assicurato agli italiani ed il loro intervento sulla fronte bosniaca diventava più efficace.

«Mentre ora gli austro-bulgari hanno un vantaggio sugli italiani quanto alle comunicazioni, grazie alle ferrovie ed alle strade della Bosnia, dell'antico Sangiaccato e della Serbia.»

150.000 Serbi sono ancora in Albania

PARIGI, 26.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Corfù ha intervistato Pasic, il quale gli ha detto che restano ancora in Albania circa 150 mila serbi. Coloro che più hanno sofferto saranno inviati dagli Alleati in luoghi dove potranno riposarsi; gli altri, riequipaggiati, potranno fornire buoni contingenti e continuare la campagna in Albania. Siamo certi, egli ha detto, della vittoria degli Alleati, e vogliamo contribuirvi.

Cabrinovich muore... di tisi

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino: Il *Lokal Anzeiger* riceve da Vienna che Cabrinovich, che prese parte all'uccisione dell'Arciduca ereditario d'Austria-Ungheria a Serajevo e che fu condannato a 20 anni di carcere, è morto di tisi nel penitenziario militare di Theresienstadt.

Briand verrà a Roma

PARIGI, 26.

I giornali romani hanno ripetutamente accennato all'eventualità di un viaggio a Roma del Presidente del Consiglio Briand, ora si annuncia che il viaggio si farà certamente e che la partenza è imminente.

Le sorti degl'Italiani internati in Boemia

ZURIGO, 26.

Oltre che nei principali campi di concentrazioni di Leibnitz e di Katzenau, si trovano italiani delle provincie irredente sparsi in tutta quanta la monarchia austriaca. Naturalmente, non dispersisi a proprio piacere e secondo il proprio desiderio, ma secondo le disposizioni delle autorità, che li confinano in questo o quel luogo, rinchiudendoli in campi di concentrazione o in singoli paeselli. Nella sola Boemia se ne trovano più di 20.000, distribuiti in 74 distretti politici; e precisamente sul conto di questi nostri infelici connazionali si leggono ora alcuni particolari nell'ultimo numero del Bollettino settimanale del Segretario per richiamati e profughi, che si pubblica a Vienna in lingua italiana, e che descrive una visita fatta ad alcuni di quei luoghi. E' un documento ufficiale austriaco. Il racconto sarà quindi fatto ad usum Delphini. Con tutto ciò però, mette conto porgere ascolto a quanto ci narrano. Vuol dire che il lettore, anche senza esagerazione e solo con un po' di buon senso, potrà poi immaginarsi press'a poco la realtà.

Il redattore di quel bollettino si sofferma, innanzi tutto, a parlare delle abitazioni di quegli italiani.

«Ecco qui un ampio caseggiato — scrive egli —; è una fabbrica, che ora ha sospeso l'esercizio: gli operai stanno ora in campo, e anzichè i pacifici arnesi del loro mestiere, brandiscono le armi nella tenzone della vita e della morte. Qui dentro sono ora i nostri profughi, le donne coi bambini e i vecchi.

«Nella lunga sala, allineati sul pavimento l'uno accanto all'altro, stanno venti, trenta, quaranta sacconi di paglia con qualche coperta. Qualche panca: ecco tutto. Sono li accasermati, senza distinzione di sesso e di età; solo in qualche luogo vi è nel locale una parete divisoria: qui gli uomini, lì le donne».

Così è a Deutsch-Brod, così a Laun, così a Landskron, ecc. ecc. Negli accasermamenti però non si trova che una parte insignificante degli italiani; gli altri bisogna cercarli nelle case, dovunque vi era un locale disponibile.

— Cosa fate qui, buon uomo?

— Non vede? Sto mettendo assieme una panca con queste due assi, che ho avuto in regalo. E voi?

— E voi?

— Io sto approntando una lettiera.

— Quanti siete in questo quartierino?

— Siamo in tre famiglie.

— Ma dove dormite, e i letti?

— Eh, non li vede?

— Contro la parete s'innalza una catasta di sacconi di paglia. Conviene far posto durante il giorno, perchè le donne hanno da andare e venire, e i marmocchi devono pure muoversi. La sera i sacconi scendono a coprire il pavimento.

Così una, così tutte. Sacconi di paglia, qualche panca; qui e lì anche una tavola; un letto è oramai una rarità. Chi ha qualche cosa con sè, sacrifica gli ultimi risparmi per scovare un quartierino con un lettuccio. Il pensiero della vita comune nell'accampamento atterrisce tutti.

Una vera vita comune però non esiste. Ogni famiglia compera, cucina e mangia da sè. Una difficoltà non piccola fu quella di procurarsi gli utensili di cucina, che nessuno aveva potuto portare con sè. Chi aveva qualche risparmio, se li comprò. Agli altri si provvide con fondi, provenienti da Comitati di soccorso. Questi comitati pagano anche la pigione, provvedono il carbone, indumenti, ecc. Le difficoltà del linguaggio vengono superate specialmente con l'aiuto degli allievi del collegio boemo a Roma. Oltracciò poi, vi sono alcuni impiegati che sanno l'italiano.

In parecchi luoghi si sono anche aperte scuole italiane, e per lo più si sono trovati insegnanti tra gli stessi internati o profughi. Dove non ci sono scuole italiane, i ragazzi frequentano la scuola del paese, tedesca o boema. «Insomma — dice il bollettino — in complesso quegli italiani fanno, è vero, una vita di privazioni, ma si adattano alla meglio. Soprattutto, essi evitano di sollevare troppi lagni, perchè piuttosto che andar nelle baracche dei campi di concentrazione preferiscono quei disagi. Sembra però che alle baracche non possano sfuggire. A Deutsch-Brod si sta conducendo a termine la costruzione d'un nuovo accampamento, capace di 10.000 persone; e le ragioni, che spingono le autorità a concentrare in questi accampamenti sono: che, restando nei vari distretti, ci sono grandi difficoltà di approvvigionamento, mentre, a lungo andare, i rapporti tra gli italiani e la popolazione indigena potrebbero presentare qualche pericolo. Perciò le autorità austriache preferiscono i campi di concentrazione; e loro non sgomentano i dolorosi fatti, che sono avvenuti a Pottendorf e che tuttora avvengono a Leibnitz, dove le condizioni di salute, specialmente nei bambini, lasciano moltissimo a desiderare.

G. S.

Funzionari francesi liberati in Turchia

ZURIGO, 26.

Si ha da Costantinopoli che gli impiegati di cancelleria francesi addetti all'Ambasciata americana, che erano stati arrestati a causa dell'arresto del Console di Turchia a Salonicco, sono stati rimessi in libertà.

Il Re parte pel fronte

L'«Agenzia Stefani» comunica:

S. M. il Re è ripartito iersera per la zona di guerra.

* * *

Vittorio Emanuele ha voluto partire la notte scorsa con un treno di soldati: la tradotta. Così, semplicemente, come un soldato qualunque. Nessun apparato di treni speciali; un treno lungo, interminabile, dove erano centinaia e centinaia di soldati che tornavano al fronte dopo la licenza invernale.

Nessuno se l'aspettava: i soldati cantavano, cantavano a gruppi la vecchia gloriosa canzone: «...e se non partissi anch'io sarebbe una viltà...» e ridevano allegri e spensierati questi nostri eroi, orgoglio di nostra gente, maschia giovinezza senza macchia e senza paura. Ad un tratto una voce corre come un ordine lungo i vagoni: — Il Re, c'è il Re...

I soldati si precipitano in terra, urgono in folla in cerca di Vittorio Emanuele, credono che S. M. sia venuto alla stazione per salutare i soldati.

— No, egli parte con noi — dice un ufficiale....

— Con noi?

Ed ecco il Re, accompagnato dal generale Brusati, dal duca Cito, dal colonnello Romeo delle Torrazze, dal tenente colonnello Guerrieri.

I soldati sono pieni di allegrezza, i loro occhi ridono di gioia, un grido erompe magnifico e solenne: «Viva il Re!»

La dimostrazione a S. M. che è circondato, stretto fra i soldati, assume un carattere oltremodo affettuoso ed entusiastico.

Il Re è commosso, sorride a tutti e saluta con la mano cordialmente. A stento, nonostante gli sforzi degli agenti, il Re può giungere al vagone salone che era stato attaccato in testa al treno. Lo accompagna il grido insistente dei soldati: «Viva il Re! Viva l'Italia!».

Alla commovente dimostrazione si sono associati il personale delle ferrovie e quanti si trovavano alla stazione in quell'ora.

Il treno è partito alle 0,15.

Erano alla stazione il Prefetto, il Questore, il suo capo di gabinetto cav. Valenti, il capitano Cassetta, il commissario avv. Valvo, il capitano dei carabinieri Cantuti.

La guerra d'Asia

Intorno a Erzerum

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Erzerum continuiamo a premere da presso i Turchi facendo prigionieri in ogni località abitata.

Nella regione di Malaghert abbiamo avuto felici scontri con elementi di cavalleria e di fanteria nemici.

* * *

PIETROGRADO, 26.

Si annunzia che i Turchi operanti sulla fronte del Caucaso ascendevano a 200 mila. Il grosso di essi era concentrato nella direzione Erzorum-Alaskhert. Gli effettivi ottomani contano attualmente circa 120 mila soldati. L'afflusso verso le fortezze di queste truppe disfatte, affamate e disarmate riduce la potenza offensiva di questa piazza. Oltre le perdite subite in seguito alla loro disfatta, i turchi abbandonarono 50 ufficiali e 4 mila soldati, 15 cannoni, diecine di mitragliatrici ed un enorme materiale da guerra.

Questa azione russa contro Erzerum bisogna considerarla nella sua complessità — come è stato ripetutamente da noi rilevato — per intenderne tutta la importanza.

Ieri noi ricevevamo da Londra un dispaccio in cui era detto:

«— Tutto fa credere che la vigorosa avanzata dei Russi nell'Armenia faccia parte delle operazioni intraprese di concerto tra i Russi e gli Inglesi per alleviare la pressione dei Turchi contro le forze britanniche assediate a Kut El Amara in Mesopotamia, donde l'estremo fianco sinistro delle linee russe in Armenia, a Vastan, dista 420 miglia. I Russi sono oggi nuovamente dinanzi ad Erzerum come al principio della guerra e hanno incominciato a bombardare le prime linee dei forti che difendono la città. Simultaneamente, le truppe russe in Persia hanno conquistata la posizione fortificata di Kangover sulla via di Bagdad e sono penetrati a Sultanabad, sulla via di Isphaan, troncando le comunicazioni tra la Persia e la Turchia.»

Qui sono delineate fondamentalmente le direttive di questa campagna asiatica, di cui in altra occasione rileveremo la portata politica; ma che oggi è bene sia conosciuta nella sua efficienza militare.

L'azione vittoriosa russa sull'Armenia, che oggi appare come quella di gran lunga prevalente, su quella degli altri settori dello stesso teatro di guerra, ha evidentemente due scopi: uno immediato di recare cioè il maggior danno alla resistenza del settore armeno delle forze turche; un altro connesso, quello cioè di alleggerire la pressione turca contro le forze inglesi, impegnate e, per un certo tempo, chiuse a Kut-el-Amara.

A questa azione russa sull'Armenia turca, bisogna collegare le operazioni militari russe di Persia, le quali mirano a rompere ogni possibilità di contatto tra gli elementi nazionalisti dell'impero dello Scià, dichiaratisi per la Germania, e le forze turche che potessero dalle rive orientali del Tigri volgersi alla Persia, per togliere il congiungimento in via di esecuzione, tra le truppe russe discendenti dal Nord e le truppe inglesi risalenti dal Sud, nelle pianure della Mesopotamia.

Come si vede questa campagna ha una vastità di piani e di svolgimento tali da dover essere considerata — anche se la distanza ne diminuisce l'interessamento in Occidente — come dei più grandi fatti di questa guerra.

In Mesopotamia

BASILEA, 25.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 24 dice:

Combattimenti parziali continuano verso Kut El Amara. Forze inglesi, provenienti dalla direzione di Iman Ali Earbi, attaccarono il 21 corr., sotto la protezione di cannoniere, le nostre posizioni di Montahis, a circa 35 chilometri ad est di Kut El Amara, sulle due rive del Tigri. La battaglia durò sei ore. Gli attacchi nemici furono respinti dai nostri contrattacchi.

In seguito ad un nostro attacco contro un'altra colonna inglese che si trovava ad ovest di Korna, proveniente dalla direzione di Muntefik e che cercava di avanzare, il nemico fu respinto.

Nessun avvenimento importante.

Il "bill,, sulla coscrizione approvato dai Lordi

LONDRA, 26.

Alla Camera dei Lordi dopo approvato in terza lettura il *bill* che proroga la durata della attuale legislatura si passa alla discussione in seconda lettura della legge su la coscrizione.

Lord Lansdowne dice che indubbiamente la forza industriale dell'Inghilterra, e per conseguenza anche la sua capacità finanziaria si risentiranno di questa legge; ma le necessità della guerra sono più urgenti di ogni altro bisogno. Al principio della guerra l'Inghilterra avrebbe potuto dichiarare che si limitava a quello che era il suo còmpito allora riconosciuto, mantenere la supremazia dei mari; ma se avesse fatto ciò, l'andamento della guerra sarebbe stato diverso, e le certezze della vittoria sarebbero ora minori.

Il Governo ha cercato di tenere conto anche delle necessità industriali, ma il popolo è pronto a tutti i sacrifici perchè il conflitto sia presto risoluto con la vittoria degli alleati.

Middleton, rispondendo ad alcune osservazioni di Lansdowne esprime il timore che in giugno o in luglio prossimi si debba tornare ancora sull'argomento per estendere la portata della legge.

Shaw accetta il *bill* tale quale è.

Derby manifesta il timore che il Governo conceda troppe esenzioni, viste che ne sono state concesse 100 mila in quattro giorni.

Haldane approva il *bill* affermando che il principio di esso è contenuto nella Costituzione inglese.

Curzon, rispondendo a Weardale e Russell che hanno sostenuto non doversi imporre nessuna coercizione a liberi cittadini, cita l'esempio delle Colonie, e dice che non si deve rischiare di diventare i soggetti d'una potenza estera per salvare una libertà cittadina. Il *bill* darà un milione di più all'esercito combattente e questo sarà un elemento di più per la vittoria.

Il *bill* è stato quindi approvato in seconda lettura.

La flotta inglese di "Monitors,,

PARIGI, 26.

Da un rapporto ufficiale sulle ultime operazioni delle flotte inglese e francese sulla costa belga, risulta che l'Inghilterra ha specialmente adoperato due nuovissimi tipi di navi costruite appunto per le operazioni contro terra.

Il rapporto non contiene, per ragioni evidenti, nessun particolare sulle speciali caratteristiche di queste navi che vanno sotto i nomi di *monitori* e di *messaggeri di squadre*.

La neutralità svedese al Riksdag

STOCCOLMA, 25.

La prima e la seconda Camera del Riksdag hanno proceduto ad una discussione generale sulla politica del Governo.

I capi dei partiti democratici hanno pronunciato discorsi criticando l'ambigua attitudine del Presidente del Consiglio Hammarskiold, ed hanno reclamato che venga applicata una neutralità leale ed imparziale nei riguardi di tutti i belligeranti.

I *leaders* del partito conservatore hanno riaffermato l'adesione da essi già data alla politica di neutralità; tuttavia hanno rilevato essere necessaria una neutralità attiva che sia in armonia con l'onore, i diritti e gli interessi svedesi.

Hammarskiold, prendendo la parola a nome del Governo, ha dichiarato che questo vuole applicare una leale neutralità verso ciascuna delle parti, ma non ad ogni costo. Ha detto che egli ha vivo desiderio di mantenere la pace e sente il dovere di lavorare a questo scopo con tutti i suoi mezzi; ma deve anche considerare l'eventualità che ciò, malgrado tutti i suoi sforzi, diventi impossibile.

I partiti democratici non sono rimasti soddisfatti delle dichiarazioni fatte da Hammarskiold e dai conservatori.

La propaganda tedesca nell'America meridionale

LONDRA, 26.

Il Times annunzia che il Governo sarà interpellato sulla propaganda tedesca nell'America meridionale. Ottanta vapori, scrive il Times, montati da equipaggi tedeschi sotto la protezione della bandiera argentina, eserciterebbero il commercio specialmente con l'Olanda.

La morte dell'on. C. Finocchiaro Aprile

Alle 7 di stamane, nella clinica del prof. Durante, al viale del Policlinico, dove era stato ricoverato da una ventina di giorni, è morto l'on. Camillo Finocchiaro-Aprile, ex-ministro di grazia e giustizia, già commissario regio di Roma ed attuale vice-presidente della Camera. L'on. Finocchiaro era afflitto da una grave malattia che già altra volta lo aveva tenuto in letto per qualche mese e in condizioni molto gravi. Questa volta la sua fibra, già fiaccata da precedenti attacchi del male, non ha potuto resistere.

Erano al suo capezzale, al momento della morte, il figlio on. Andrea, tutti gli altri familiari e i medici curanti.

La triste notizia, sparsasi ben presto negli ambienti politici e giornalistici, ha prodotto viva e dolorosa impressione.

I funerali avranno luogo domani alle 10, muovendo dalla clinica del prof. Durante.

L'uomo

L'on. Camillo Finocchiaro-Aprile, ex-ministro, vice-presidente della Camera, civilista di molto valore, insignito di varie onorificenze e membro di commissioni parlamentari importanti, era uno dei più autorevoli uomini della Camera italiana, il cui nome è legato a opere legislative assai considerevoli e ad una lunga e feconda carriera politica.

Assunto al Governo ,la prima volta al dicastero delle Poste, dall'on. Giolitti nel maggio 1892, fu successivamente ministro per tre volte, di Grazia e Giustizia: il 1899 nel Ministero Pelloux; il 1905 nel Ministero Fortis e il 1911 nel Ministero Giolitti.

L'on. Finocchiaro-Aprile aveva 65 anni ed era deputato dalla XV legislatura, avendo conservato ininterrottamente il mandato politico che ebbe dal II Collegio di Palermo per tre legislature e poi da quello di Pizzi.

Alla Camera era circondato dalla deferenza e dalla simpatia dei colleghi; e tutti ricordano quale contributo di cultura e di operosità egli portasse nell'adempimento degli alti uffici a cui veniva chiamato. La sua oratoria rivelava le caratteristiche dei temperamenti meridionali, larga e commossa. Ora è più d'un anno ebbe a soffrire una grave malattia, da cui si riebbe, tanto che alla ripresa dei lavori parlamentari, come sempre, colleghi ed amici lo videro al suo posto; e spesse volte presiedette, come vice-presidente, le sedute della Camera.

In questi ultimi tempi appariva molto affaticato; ma i più intimi confidavano che egli sarebbe riuscito a superare di nuovo il male. L'ultimo suo discorso ebbe a pronunziarlo nel novembre scorso al Teatro Nazionale in occasione della commemorazione di Riccardo Pitteri. La sua parola ebbe calde vibrazioni, suonò commossa e suggestiva, ed il pubblico fece al vecchio e illustre parlamentare un'ovazione entusiastica.

Durante questi giorni, mentr'egli stava tra la vita e la morte, in tutti i circoli politici della Capitale con vivissima ansia si seguivano le vicende della malattia. L'annunzio della sua morte è stato da tutti accolto con gran cordoglio; poichè Camillo Finocchiaro-Aprile non era soltanto un autorevole, benemerito e beneamato nel mondo parlamentare, ma era per i colleghi vecchi e giovani, un amico pieno di sorridente bontà, affettuoso e gentile.

La sua morte non poteva non destare un'eco sincera di compianto; e il figliuolo dell'estinto, l'on. Andrea, in quest'ora tragica sente intorno a sè nella forma più sincera e devota la solidarietà dei colleghi e degli amici nel dolore che ha colpito il suo cuore di figlio.

La Camera tutta sente che con la morte di Camillo Finocchiaro-Aprile un vuoto s'è fatto nell'assemblea politica italiana; perchè l'illustre parlamentare oggi defunto anche nelle più tempestose bufere della politica era prezioso ai colleghi per la serietà e la serenità con cui soleva considerare e valutare i più alti interessi della Patria, fuori delle ragioni di parte.

Alla famiglia le condoglianze vivissime della *Tribuna*.

L'impressione del sen. Mortara

Il senatore Lodovico Mortara, cortesemente aderendo al nostro invito, ci ha così riassunto il suo giudizio sulla figura dell'on. Finocchiaro-Aprile.

Avevo poche volte avvicinato Camillo Finocchiaro-Aprile prima che ritornasse al Ministero della giustizia nell'aprile del 1911; e lo rividi allora, proprio nei primi giorni del mese, quando andai a ringraziarlo per l'annunzio datomi del mio trasferimento dalla Procura generale della Corte di Cassazione di Firenze a quella di Roma. Poche settimane più tardi egli presentò al Senato il suo progetto del Codice di procedura penale; e poichè ebbi l'onore di far parte della Commissione incaricata di esaminarlo e fui di essa relatore, cominciò a quell'epoca una mia relazione cordiale e continuata col Ministro, che era ansioso di vedere coronato dall'approvazione del Parlamento un lavoro poderoso da lui ideato e organizzato molti anni addietro, quando era stato la prima volta al Ministero, e indi proseguito e accompagnato con cure incessanti e affettuose, sia nel secondo suo Ministero, sia come membro autorevolissimo della Commissione che preparò l'ultimo testo del progetto.

La conoscenza sempre più intima dell'uomo e dello statista crebbe in me il sentimento di simpatia, convertendolo ben presto in sincera e salda amicizia, che mi compiacqui vedere cordialmente ricambiata. Questo sentimento trasse principale origine e incremento dalla stima che mi ispirò l'uomo eminente, per la schietta obbiettività dei propositi, per la serena imparzialità dei giudizi per l'incrollabile amore del pubblico bene che ispirava ogni suo atto. Il codice che porta la sua firma è sensibilmente diverso, in più punti, dal progetto ch'egli aveva presentato al Senato. Io che fui testimonio delle elevate discussioni onde uscì la forma definitiva del testo, e vi ebbi alcuna parte, ne traevo argomento continuo di ammirazione ascoltando la mite e temperata parola con cui l'on. Finocchiaro soleva dar ragione delle sue proposte, analizzare con pronto intuito le obiezioni e le difficoltà, pesare il pro e il contro, accettando alla fine la soluzione che appariva migliore, senza preconcetti e senza la riluttanza che deriva da falso amor proprio. Rammento con viva emozione, in quest'ora dolorosissima, l'esultanza che traluceva dai suoi occhi e che era espressa in ogni suo accento, il giorno in cui il suo Codice ottenne la sanzione Reale. Egli era felice, non orgoglioso; felice di aver compiuto opera che, se pure perfettibile, segnava un reale progresso nella legislazione penale italiana; non vanamente lusingato dal pensiero che il suo nome era accompagnato alla promulgazione di un Codice. E sopra tutto lo allietavano i giudizi dei cultori del diritto non italiani, per l'omaggio che rendevasi ancora una volta al primato giuridico dell'Italia.

Nei rapporti assidui e amichevoli che continuai a tenere con lui, ebbi anche ad apprezzare in mille altri modi il suo amore intenso e purissimo per la giustizia, che lo incuorava a sostenere vigorosa resistenza contro le manifestazioni del Foro, e di altri ceti professionali, quando a giudizio suo queste opponevansi a ciò che nell'interesse della giustizia egli aveva divisato; in taluni momenti difficili, che ognuno può rammentare, perchè recentissimi, lo vidi dar prova di alto coraggio civile, affrontando serenamente la minaccia della impopolarità. Potrebbe darsi che qualche volta le sue opinioni non siano state perfettamente esatte; ma non si può dubitare che albergasse in lui quello che ormai è tanto raro: un carattere.

La guerra europea

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

In Belgio, a sud-est di Boesinghe, la nostra artiglieria di concerto con quella britannica eseguì un violento bombardamento contro le opere nemiche, le quali subirono gravi danni. Stamane due velivoli tedeschi hanno gettato una quindicina di bombe su Dunkerque e sui suoi dintorni. Cinque persone sono rimaste uccise e tre ferite.

In Artois vivissimo cannoneggiamento ad est di Neuville e nella regione di Wailly ove il nostro tiro ridusse al silenzio parecchie batterie nemiche.

A nord dell'Aisne disperdemmo un importante convoglio nemico.

Nella regione di Craonne una batteria pesante tedesca che tentava di battere il ponte di Berry au Bac fu danneggiata dal tiro dei nostri pezzi di grosso calibro.

Sugli Hauts de Meuse nel settore di Mouilly un piccolo distaccamento nemico che tentava avvicinarsi alle nostre linee dopo un cannoneggiamento abbastanza vivo fu agevolmente disperso dal nostro fuoco.

Nei Vosgi tiri efficaci della nostra artiglieria contro le posizioni nemiche di Mubliech e di Stosswihr e con le casamatte del Roin des Chenes.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 25.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice.

Nelle Fiandre la nostra artiglieria ha preso le posizioni nemiche sotto un fuoco violento. Alcune pattuglie penetrarono su punti isolati in trincee nemiche, violentemente sconvolte dal nostro tiro. La torre dei Templari e la cattedrale di Nieuport, che offrivano al nemico buoni posti di osservazione, furono distrutti.

Ad est di Neuville le nostre truppe dopo aver fatto esplodere con successo mine, attaccarono una parte delle prime trincee francesi. Ripetuti contrattacchi nemici contro le posizioni da noi prese fallirono.

Squadriglie di aeroplani tedeschi attaccarono gli stabilimenti militari di Nancy e il campo di aviazione che si trova colà nonchè le fabbriche di Baccarat.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La nostra artiglieria ha bombardato con successo le posizioni tedesche nella regione della Dwina a Valle di Friedrichstadt. Il 24 corr. un aeroplano nemico ha lanciato due bombe su Dwina. Una donna è rimasta uccisa.

Nella regione del villaggio di Smilschnichki, ad ovest del lago di Beghinskoe abbiamo respinto un attacco tedesco contro la nostra linea di scelta.

In Galizia, sulla fronte del fiume Strypa, duello di artiglieria. Il nemico ha ricorso di nuovo al lancio, mediante palloni aerostatici di proclami nei nostri accampamenti.

Secondo informazioni raccolte, gran numero di soldati di una divisione tedesca ebbero le membra gelate e molti in maniera così violenta che dovettero essere riformati e rimpatriati.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 25.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Ieri varie parti della nostra fronte a nord-est sono state nuovamente esposte al tiro dell'artiglieria russa.

In numerosi punti l'attività degli esploratori nemici è stata grandissima.

Gli Inglesi s'impossessano di Spitzbergen

PARIGI, 26.

Si ha da New York che la marina inglese si è impossessata della stazione meteorologica tedesca di Spitzbergen facendo prigioniero tutt'il personale che v'era addetto. Tale stazione inviava per telegrafo senza filo alla Germania delle osservazioni sullo stato dell'atmosfera, cosicchè gli Zeppelin potevano regolarsi per le incursioni sull'Inghilterra e su altri paesi. Le località attigue allo Spitzbergen servivano probabilmente di base a sottomarini tedeschi.

La battaglia di Toporoutz

ZURIGO, 26.

I giornali ungheresi e tedeschi recano dettagliate descrizioni della battaglia di Toporoutz interrotta e ripresa con nuova violenza dopo tre giorni di interruzione. Scrive l'*Az Est*: il 18 gennaio alle 10 di nuovo incominciò la seconda battaglia detta della «consacrazione delle acque» essendo cominciata nella festa russa di tale consacrazione.

Queste lotte sorpassano in violenze tutte quelle che si erano finora avute. La lotta di artiglieria durò da martedì notte senza interruzione fino a mercoledì alle 3 del pomeriggio. I Russi usarono cannoni di grossissimo calibro ed impiegarono masse immense di granate a mano.

Czernovitz tremava letteralmente per le scosse delle esplosioni. Il fuoco tambureggiante dei russi, dice il giornale si mescolava al fuoco distruggente delle nostre artiglierie pesanti. Il nemico spingeva i suoi uomini all'attacco talvolta su 18 file. Queste colonne venivano falciate a compagnie intere. Passando sui cadaveri e sui feriti nuove truppe facevano disperati sforzi per giungere alle nostre posizioni, ma senza successo.

Dove gli assalitori riuscivano a giungere nelle nostre trincee era finita per essi, nello spazio di 10 minuti. Dopo 17 ore l'intensità della lotta diminuì. Si erano mandati innanzi incessantemente uomini non istruiti. Dopo avere respinto undici furenti assalti, le truppe austro-ungariche, sempre secondo il rapporto dell'*Az Est*, passarono all'offensiva e presero 600 prigionieri.

Fra gli episodi narrati dal corrispondente del *Tageblatt* che assistette alla fase finale della battaglia da un aeroplano, vi è il seguente: In un assalto dei russi, cadde ferito mortalmente il colonnello conte Bakunine, fratello di un altro Bakunine caduto lo scorso anno durante l'invasione russa di Suczawa. Il tenente colonnello del reparto a cui apparteneva il colonnello intraprese quattro assalti per salvare il conte e cacciò avanti i suoi uomini con la rivoltella in pugno sotto il fuoco rapido degli ungheresi. Così centinaia di uomini caddero a causa di un morente.

La situazione finanziaria inglese

LONDRA, 26.

Sir Joseph Savory, Presidente della Assemblea degli azionisti della «London and Provincial Bank» e nota autorità finanziaria, ha fatto un interessante esame della situazione finanziaria del paese. Nonostante, egli ha detto, la crisi senza precedenti che traversa l'Impero britannico, il commercio di oltre mare continua virtualmente senza sosta. Per chiunque studi tali questioni, è chiaro che la posizione finanziaria britannica è attualmente eccellente. Indubbiamente i cambi esteri sono stati oggetto di assai gravi difficoltà; ma qualunque cosa avvenga, tali cambi sono assolutamente disastrosi pei nostri nemici. Il marco tedesco cade ora rapidamente. L'acquisto dei portafogli inglesi di valori americani dal principio della guerra ha ricondotto la quotazione del cambio americano ad una cifra che impedisce che il trasporto dell'oro dal Regno Unito agli Stati Uniti sia giovevole. Il nostro cambio e quello degli alleati coi paesi neutri non si allontanano che per frazioni da quello normale. Invece il cambio tra i neutri ed i nostri nemici subisce perdite crescenti dovute certamente al fatto che la Germania non può esportare e che la flotta britannica le impedisca di importare tranne che dai paesi vicinissimi. Considerata sotto ogni punto di vista, la nostra posizione è molto più soddisfacente di quello che ci si sarebbe potuto attendere; e ciò è dovuto alle misure prese dalla nostra flotta per proteggere il nostro commercio.

Per la liberazione di Max borgomastro di Bruxelles

NEW YORK, 26.

Il *New York Herald* ha dall'Aja: Circoli olandesi bene informati annunciano che la Regina Guglielmina, in ricordo del magnifico ricevimento fattole a Bruxelles nel 1910, ha fatto passi ufficiali presso il Governo tedesco per ottenere la liberazione di Max, borgomastro di Bruxelles.

Il Prestito della vittoria

Barzilai a Milano

MILANO, 25.

Imponente riuscì, nella sala dei concerti al «Conservatorio Verdi», affollatissima, il convegno di propaganda per il Prestito.

Nei palchi ed ai lati del tavolo destinato agli oratori, erano molte personalità.

Dopo l'on. Meda e il prof. Ulisse Gobbi, che, applauditissimi, esposero i vantaggi e la struttura del Prestito, salutato da una calorosa ovazione prese la parola il ministro Barzilai.

L'oratore esordisce rilevando la necessità della guerra. Non si deve dare, perchè si darebbe poco e male, come il padre che provvedeva a sanare i traviamenti della sua prole, ma col profondo convincimento di provvedere ad una impresa reclamata imperativamente dal comune interesse.

La guerra italiana non fu dichiarata il 23 maggio 1915, ma virtualmente fin dal 3 di agosto del 1914 (Vivi applausi). L'hanno dichiarata in quel giorno conservatori, liberali, repubblicani, cattolici, socialisti, uomini di Stato di ogni gradazione e di ogni pensiero, popolo di ogni tendenza, tutti coloro che, unanimemente rifiutarono di scendere in campo con gli Imperi centrali. (Grandi applausi).

Richiamo a questo riguardo il pensiero di uomini di Stato che accettavano la Triplice alleanza col presupposto che mai dovesse o potesse portare alla guerra. A buon diritto negata la partecipazione alla triste impresa, per logica ineluttabile, ferrea, sarebbe giunto il giorno nel quale, per non essere afferrati, come tra due respingenti, per non essere inutilizzati, deprezzati, sacrificati dalle ripercussioni dell'immane conflitto che decideva le sorti di Europa, noi avremmo dovuto schierarci dall'altra parte. Era questione di tempo, di modalità, di condizioni; il dilemma non consentiva evasioni. E allora coloro i quali credono di farsi un alibi, di conservarsi una verginità e una irresponsabilità, perchè hanno rifiutato la guerra in maggio, dopo averla respinta in agosto, non comprendono che, se gli eventi tristi che il loro pessimismo certo non augura, ma può presentire, si avverassero nelle loro conseguenze, essi sarebbero responsabili due volte: per aver reso necessaria la guerra, e per non aver dato la loro cooperazione alle sue fortune. (Lunghi, calorosi applausi).

Guerra dunque necessaria e guerra strettamente difensiva, perchè non occorre l'invasione in atto per conferire alla guerra un tale carattere. E' guerra di suprema difesa quella che, nell'ora propizia e di fronte all'altrui lacerazione dei patti, sorge a salvare la libertà di un paese da una vera minaccia la sua indipendenza. Quale fosse quella che noi credevamo la nostra libertà internazionale, la guerra stessa ha svelato ai più increduli, mostrando che essa poggiava solo sulla generosità e la indulgenza, così piena di minacciose intermittenze, del rivale alleato che, come il personaggio di Racine, ci abbracciava col segreto proposito di soffocarci. (Vivi applausi)

Guerra di rivendicazione politica e insieme di rivendicazione economica contro piani monopolizzatori del nemico; cosicchè dare armi ai soldati significa ancora guarentire la prosperità e la sicurezza ai nostri lavoratori.

Oggi più che mai, però, ha nella guerra prevalenza imponente il fattore economico; occorre una sterminata quantità di danaro.

E l'onorevole Ministro esamina con quali mezzi lo Stato possa provvedere alla grande necessità di risorse.

E dopo aver accennato a tutte quelle che non sono veramente efficaci, viene a parlare del Prestito.

E il prestito è un buon affare, certo non per coloro che il 5,20 per cento prendono al mese (ilarità); dopo aver dimostrato che l'esperienza prova l'accrescimento di valore dei titoli di guerra anche dopo le guerre sfortunate, dopo aver detto che coloro i quali non sottoscrivono nel timore o nella speranza di nuovi prestiti a condizioni migliori, non comprendono che, proprio sottoscrivendo largamente a questo, si rendono per molto tempo almeno più che improbabili quelli, l'oratore si domanda: Ma se si tratta di un così buon affare, dove sta la manifestazione del patriottismo?

Il patriottismo sta nella fiducia che la Patria non può perire, che lo Stato non può essere distrutto, non può venir meno alla sua fede, non può negare, come mai l'Italia ha fatto, in nessun periodo, anche più difficile della sua storia, l'onore della sua firma. (Lunghi calorosi applausi).

L'on. Barzilai afferma quindi il triplice grande risultato che avrà l'immancabile successo del prestito anche all'infuori del profitto materiale del dare allo Stato le grandi risorse necessarie perchè il difetto di forze non crei moltiplicazioni di vittime umane, riduzione di operazioni necessarie, lentezza oltre quella indispensabile, nello svolgimento della guerra, per altra via gravi il paese di ingenti sacrifici economici.

A prescindere da questo, il successo del prestito deve dare ai nostri alleati la più sicura guarentigia della nostra forza, perchè sia degnamente valutata e considerata.

Sottoscrivere al prestito — conclude l'on. Barzilai — significa preparare la vittoria, dare ai nostri soldati con le armi la forza morale per conquistarla.

Una grande acclamazione accoglie la fine del discorso del ministro Barzilai.

Il Ministro è partito per Roma, ove è arrivato stamane alle 13,30.

Lo slancio nella sottoscrizione

Lo scopo prefissosi dal Comitato organizzatore della riunione di ieri sera è stato pienamente raggiunto. Molte fra le migliaia di persone che assistevano ai discorsi del prof. Gobbi, dell'on. Meda e del Ministro Barzilai, avevano già sottoscritto al prestito per somme modeste o con cifre notevoli; ma subito dopo si è avuta una grande affluenza alle banche da parte degli stessi intervenuti. Nessun dubbio quindi sull'ottimo effetto di queste riunioni di propaganda. Gli argomenti svolti dal competentissimo prof. Gobbi e la calda parola dell'on. Barzilai ebbero conseguenze immediate. Si videro molte persone, dopo il discorso, sottoscrivere prima di uscire dal Conservatorio. Si sono avute sottoscrizioni numerose e di lieve entità, ciò che dimostra come il prestito incontri il favore delle classi medie; e si sono avute sottoscrizioni per cifre cospicue. Notevole fra queste la sottoscrizione del conte comm. Tullo Cantoni Mamiani della Rovere, sindaco di Arona e presentemente sotto le armi quale primo capitano di artiglieria per la cifra di mezzo milione che è stato versato immediatamente alla cassa del Credito Italiano.

La sottoscrizione a Genova

GENOVA, 26. — Alla Banca Commerciale Italiana, sede di Genova, vennero fatte queste altre notevoli sottoscrizioni: gr. uff. Attilio Odero 650.000 lire; gr. uff. Attilio Odero (sottoscrizione per i suoi impiegati regolabile a rate facoltative) 100.000; N. Odero e C. 650.000; N. Odero e C. (sottoscrizione per i suoi impiegati e operai regolabile a rate facoltative) 200.000; N. Odero fu Alessandro e C. 650.000; N. Odero fu Alessandro e C. (sottoscrizione per i suoi impiegati e operai regolabile a rate facoltative) 200.000; fratelli Bianchi di Sebastiano 600.000; on. avv. Paoli Emilio Bensa, senatore del Regno, 100.000; altre minori per un complessivo di lire 1.200.000.

Al Credito Italiano: lire 700.000 la ditta N. Odero e 350.000 il gr. uff. A. Odero; altre sottoscrizioni minori per la somma di lire 2.000.000.

A Portoferraio

PORTOFERRAIO, 25. — Da buone previsioni ed accertamenti, l'attuale Prestito supererà, all'Elba, di gran lunga quello precedente, poichè molti sono i sottoscrittori e con somme abbastanza vistose.

Una lodevole iniziativa, che avrà larga eco in tutta Italia, è quella sorta fra gli studenti concorrenti al detto prestito, sia individualmente con i loro risparmi, sia collettivamente, a mezzo di piccole offerte, intestando le cartelle di rendita o alla scuola stessa o qualche benemerita istituzione cittadina.

Sappiamo che in questo senso anche gli alunni della locale R. Scuola tecnica hanno mirabilmente corrisposto alle esortazioni patriottiche rivolte loro dall'egregio direttore e dai singoli insegnanti.

Il card. Amette a Roma

PARIGI, 26.

La «Presse Associée» è informata che il cardinale Amette si recherà prossimamente a Roma, poichè il Papa desidererebbe di conoscere per mezzo suo altri particolari intorno agli atti compiuti dai tedeschi nei dipartimenti della Francia invasi. E' probabile che il soggiorno a Roma del cardinale Amette coincida con quello del cardinale Mercier.

Un cozzo ferroviario presso Verona

VERONA, 26, ore 10. — Il treno merci 7736 iersera mentre era fermo alla stazione di San Martino in attesa di proseguire per Verona, veniva investito in coda da un treno militare proveniente da Vicenza; subirono danni a causa dell'urto sette vagoni del merci. L'incidente pare dovuto a mancato funzionamento di mezzi d'arresto del treno militare. L'entità dei danni non è ancora accertata. E' stata aperta un'inchiesta.

I Teatri

PETROLINI al Salone Margherita

eseguirà questa sera la tanto applaudita rivista: «*Venite a sentire!*»

Sala Umberto I

Ottimi i debutti di ieri sera. Applausi senza fine a *Castagna*, alla Darmond e ai *Faraboni*.

SPETTACOLI del 26 gennaio

ACQUARIO — Compagnia Savini — ore 16, 18,20, 22: Operette e riviste a sezioni.
ADRIANO — Stagione lirica popolare. — *Tosca*.
CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *La vedova - Un signore eccezionale*.
COSTANZI — Stazione lirica. — *Manon Lescaut*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta: Ore 21: — *'U tuono 'e marzo*.
METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *Il gendarme*.
MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *La paraninfu*.
NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo-Scognamiglio-Caramba — *Le p'tites Michu*.
ORFEO — Compagnia Falconi-Mascaichi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.
QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *Cinema-Star*.
VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *La grande Marniera*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Taborin e Varietà*.
MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di varietà e Petrolini a.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

La famiglia GUJ ringrazia commossa quanti vollero attestare il proprio compianto per la morte della loro adorata

EUGENIA

Uno speciale ringraziamento rivolge poi alla Croce Rossa Italiana per le solenni onoranze rese a Belluno ed a Roma alla memoria della cara estinta.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La stampa inglese e la questione dei noli

LONDRA, 26.

La Morning Post *risponde alle critiche rivolte in Italia alla politica economica della Gran Brettagna, specialmente nei riguardi delle ripercussioni sui prezzi di origine dei prodotti inglesi di prima necessità come il carbone, e sulla media dei noli marittimi.*

L'articolo è notevole oltre che per la calda simpatia verso l'Italia a cui si inspira, anche per le conseguenze con cui riconosce come sul Governo e sulla classe industriale inglese ricada in gran parte la responsabilità degli inconvenienti lamentati. Non hanno torto — dice la Morning Post *— i nostri amici italiani quando affermano che non ci rendiamo conto dei loro bisogni e delle difficoltà create loro dalla guerra. L'Italia e l'Inghilterra furono sempre legate da cordiale amicizia nel campo politico, come nel campo commerciale.*

***Fin dal medio evo, i mercanti ed i banchieri inglesi godono in Italia una reputazione di onestà della quale hanno ragione di esser fieri.** Ma è pur vero che l'Inghilterra ha avuto una parte troppo piccola nel risorgimento industriale che seguì alla emancipazione politica dell'Italia. A qual nuovo rinascimento lasciammo che la Germania partecipasse quasi esclusivamente; e se l'Italia ne ha tratto considerevoli vantaggi materiali, ha certo perduto quella indipendenza economica senza la quale il principio di nazionalità non può veramente fiorire.*

L'Inghilterra non ha che a biasimare sè stessa per aver ceduto senza lotta la sfera di attività nella quale avrebbe potuto esercitare una azione proficua ed onorevole. Gli industriali e i commercianti inglesi, abbandonati a sè stessi dallo Stato, si sono appagati di cercare individualmente i più facili e rapidi guadagni e non hanno avuto la pazienza di studiare e comprendere le aspirazioni ed i bisogni dell'Italia.

Il risultato è che oggi, quando l'Italia tenta di liberarsi della servitù economica tedesca, e chiede aiuto all'Inghilterra, la finanza ed i commerci inglesi, ignari delle vere necessità dell'Italia, non sanno rispondere adeguatamente alle sue aspettative. Di questo stato di cose i nostri commercianti attribuiscono la colpa ai governanti, mentre questi accusano i commercianti. La verità è che gli uni e gli altri non hanno dimostrato di avere nella politica commerciale quella concezione nazionale che è indispensabile, se si vuole che gli sforzi approdino a qualche cosa.

Nondimeno, i nostri amici italiani dovrebbero considerare che ci troviamo di fronte ad una situazione senza precedenti, alla quale le risorse finanziarie e commerciali della Gran Brettagna devono provvedere a qualunque costo. L'Italia, per colpa sua, dipendeva dalla Germania e l'Inghilterra, per colpa propria, ha tanto trascurato gli elementi essenziali del commercio nazionale, che oggi l'una chiede troppo e l'altra non può dare tanto. Occorrono molta pazienza ed uno sforzo metodico che permetta alle due nazioni di conoscere meglio ciascuna le risorse ed i bisogni dell'altra.

Quello che gli italiani e gli inglesi — conclude la Morning Post *— debbono sopratutto ricordare, è che si avviano verso una nuova strada per la libertà politica ed economica. Il pericolo immediato e le difficoltà sono proporzionate al programma che li aspetta. Questa guerra insegnerà agli inglesi ed agli italiani il valore dell'indipendenza economica che è bene più prezioso delle conquiste, e non può essere conquistato in un giorno, ma deve essere laboriosamente preparato mediante la cooperazione dello Stato con le industrie nazionali. E se l'Italia e l'Inghilterra impareranno anche a contare meno sulle importazioni dall'estero e coltiveranno più intensamente le proprie risorse, i sacrifici della guerra non saranno stati vani.*

Intanto la stessa Morning Post *riconosce che le questioni che più urge risolvere sono quelle dei noli marittimi e del prezzo del carbone. Ma osserva che per questo rispetto l'Italia non soffre più duramente dell'Inghilterra gli effetti della scarsità di navi da carico e di mano d'opera. Ammette tuttavia che al vertiginoso rialzo dei noli si potrebbe mettere un freno con la costruzione di nuovi piroscafi, facendo una più rigida economia di spazio nelle stive disponibili e rendendo praticamente impossibile con l'aumento proibitivo dei dazi di importazione sui generi di lusso, l'ingombro che si deplora attualmente di merci superflue che si accumulano sulle banchine di tutti i porti d'Europa ed occupano nelle stive dei piroscafi lo spazio che dovrebbe essere riservato ai soli generi di prima necessità.*

Questo articolo del *Morning Post* richiede una risposta franca, senza ambagi e senza dissimulazioni. Noi accettiamo, e contracambiamo con la maggiore cordialità le considerazioni e le speranze di una più stretta collaborazione economica e commerciale fra noi e la nostra alleata, che l'autorevole giornale inglese prospetta pel futuro; ma dobbiamo osservare subito che altre sono le questioni che ci preoccupano attualmente, e che dai problemi di più ampia mole che il giornale prospetta nell'avvenire, non devono essere oggi in nessun modo offuscate.

Ciò che oggi ci preoccupa, e ci sembra debba preoccupare anche i nostri alleati, è la questione dei mezzi immediati per il proseguimento e l'intensificazione dello sforzo militare che noi stiamo compiendo nell'interesse della causa comune; questione che, nei riguardi specialmente dell'Inghilterra, si riassume in grande parte nel costo dei noli marittimi e nel prezzo del carbone. Il giornale inglese osserva che, pure riconoscendo la massima responsabilità dell'Inghilterra, « l'Italia oggi chiede troppo e l'Inghilterra non può dare tanto ». Niente affatto: all'infuori degli accordi finanziari presi per la nostra entrata in guerra, l'Italia non chiede cose straordinarie ed eccezionali, e pensa anzi a provvedere da sè, con lo sforzo delle proprie energie finanziarie e industriali, ai bisogni della guerra, sapendo benissimo che anche queste sue risorse sono state e sono uno dei contributi portati alla causa comune; — ciò che l'Italia chiede è di non essere sfruttata in modo esorbitante dalla propria alleata con lo strumento dei noli marittimi, che moltiplicano in modo impressionante il costo appunto di quella sua preparazione militare, la cui efficenza è un interesse di tutti. Non ci pare che quanto si domanda sia troppo. Nè noi possiamo passare per buona l'argomentazione della *Morning Post* quando osserva che l'Inghilterra, si trova di fronte ad una situazione senza precedenti, alla quale le sue risorse finanziarie o commerciali devono provvedere *a qualunque costo.* Non certamente al costo di una alleata, finanziariamente e commercialmente di gran lunga più debole, e che si trova, per le sue speciali condizioni, specie per la mancanza del carbone, a doversi per alcuni rispetti fondamentali poggiare sull'Inghilterra. E' semplicemente una enormità che l'Italia, per procurarsi quel carbone con cui foggia le sue armi per la guerra, debba sottostare agli stessi noli marittimi che l'Inghilterra applica a paesi neutrali dai quali non ricava nessun benefizio per la lotta comune. Questa indifferenza di trattamento fra alleati e neutrali, da parte della marina mercantile inglese e del governo che può controllarla, è un errore gravissimo, di cui noi temiamo che in Inghilterra non si realizzino ancora le possibili conseguenze materiali e morali; ed i corrispondenti dei giornali inglesi che si trovano in Italia adempiranno ad un còmpito doveroso ed utilissimo, se faranno dal loro possibile per risvegliare l'opinione pubblica ed il governo inglese alla realtà di questa situazione.

Parlare di opera lenta e metodica, e della costruzione di nuovi piroscafi per rimediare a questi inconvenienti nel futuro, come fa il *Morning Post*, a noi, oggi, pare uno scherzo. Anche l'Italia è in grado di costruire, e bene, piroscafi ed a prendere provvedimenti adeguati pel futuro; ma ciò che ci preoccupa oggi è il presente immediato, per le necessità della guerra, perchè l'Italia sia mantenuta in condizione di proseguire e intensificare la sua azione militare per tutto il tempo necessario al conseguimento della vittoria; e che può essere lungo assai. Bisogna che l'Inghilterra, per mezzo del suo governo, metta a disposizione dell'Italia quel tanto di tonnellaggio necessario a completare il tonnellaggio nostro, pel trasporto del carbone, del grano e delle altre materie prime, ed alle stesse condizioni di noleggio ottenute dal governo inglese per i bisogni suoi, perchè questi provvigionamenti italiani sono anch'essi parte integrale dell'azione militare. E la marina inglese poi, pel minore guadagno su centocinquanta o duecento delle sue navi messe a disposizione dell'Italia, si rivalga sui neutrali, su quei neutrali che fanno il contrabbando per la Germania, estraendo da essi, *a qualunque costo*, i mezzi per il finanziamento della guerra. Volere continuare ad estrarli da un'alleata, sarebbe una politica cieca, che non potrebbe a meno di avere alla lunga conseguenze penose, le cui responsabilità noi dovremmo sino da oggi declinare.

Per gli uffici notizie per i militari

Sono circa settanta gli uffici sparsi nelle varie provincie del Regno, che hanno il còmpito di ricevere e trasmettere alle rispettive famiglie le notizie che riguardano i soldati morti o feriti in guerra.

Il mandato delicato e difficile è affidato a signore e signorine, le quali dall'inizio della guerra lo disimpegnano ovunque con zelo, sentimento di carità, di patriottismo e con sacrificio personale non indifferente. Nulla chiedono allo Stato; basta a quelle benemerite la soddisfazione di beneficare.

Il Governo, o meglio le autorità militari competenti, non corrispondono a tanta abnegazione, come sarebbe dovere di fare.

Moltissimi casi avvennero e vanno quotidianamente ripetendosi di notizie partecipate ai detti uffici circa soldati pretesi morti e feriti, i quali o non erano deceduti o se feriti già erano guariti quando le autorità militari davano le relative comunicazioni.

Sono inconvenienti che demoralizzano e deprimono, ai quali è doveroso di ovviare per l'avvenire.

Giunge a proposito l'interrogazione presentata dall'on. Astengo al Ministro della guerra del seguente tenore:

« Per sapere se non creda opportuno di provvedere perchè ai *varii uffici notizie per i militari di terra e di mare* siano comunicate con maggiore esattezza e sollecitudine le notizie riguardanti i soldati morti o feriti in guerra ».

L'assegno ai feriti

L'on. Peano ha presentato ai primi di gennaio questa interrogazione ai Ministri della Guerra e del Tesoro domandando la risposta scritta.

Per conoscere se non si creda necessario liquidare un assegno provvisorio a favore dei militari feriti in guerra, ai quali in base alle constatazioni dell'autorità sanitaria militare spetterà una pensione; e ciò per evitare che nelle lunghe more per la liquidazione definitiva della pensione stessa, essi, molte volte resi inabili ad ogni lavoro, rimangano, unitamente alle loro famiglie, privi di qualunque aiuto.

Siamo informati a questo proposito, che la cosa è allo studio e che provvedimenti adeguati saranno presi al più presto.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri riunitosi a palazzo Braschi alle ore 16 con l'intervento di tutti i membri del Gabinetto, compreso l'on. Barzilai tornato stamane da Milano continua mentre andiamo in macchina.

A questa riunione dei ministri si annette una notevole importanza, tanto dal punto di vista politico, quanto da quello delle varie questioni economiche che sono all'ordine del giorno.

Ma al Consiglio di oggi nei circoli politici si attribuisce molta importanza sopratutto per la situazione internazionale e in particolare per quella albanese.

Si crede generalmente che sulla questione di Albania nel Consiglio dei Ministri di oggi si debbano prendere decisive risoluzioni.

La morte del Prefetto di Belluno

Ci giunge inaspettata la notizia della morte, avvenuta per sincope, del comm. Giuseppe Cardin Fontana, prefetto di Belluno.

Alla desolata famiglia ed allo zio senatore Carlo Astengo, nuovamente provato dalla sventura, le nostre vive condoglianze.

La messa del card. Mercier a San Pietro in Vincoli

Venerdì prossimo, alle ore 7, S. E. il Cardinal Mercier celebrerà la Messa nella Basilica di S. Pietro in Vincoli di cui è titolare.

Durante la Messa la Basilica rimarrà aperta al pubblico.

I Ferrovieri e la Commissione Reale

Il Comitato Federale, di fronte alla inaspettata nuova proroga frapposta dalla Commissione Reale alle proprie conclusioni ed alla presentazione della proposta di sistemazione giuridica ed economica del Personale ferroviario, ritenendola ingiustificata dopo i precedenti impegni assunti, ha votato un ordine del giorno con cui protesta per la inaspettata nuova proroga frapposta dalla Commissione Reale alle proprie conclusioni ed « affida al proprio rappresentante in seno alla Commissione Reale stessa l'ulteriore e ancora più viva difesa e tutela degli interessi dei propri organizzati, perchè nel corso della relazione ei trovi ancora modo per riparare ad eventuali e gravi deficienze ».

L'on. Daneo e gli Olivicultori italiani

Una Deputazione della Società Nazionale degli olivicoltori con a capo il sen. De Cesare, suo presidente, si è recata questa mattina dall'on. Daneo, ministro delle finanze, a ringraziarlo di quanto egli ha fatto per assicurare la buona riuscita della legge sulle raffinazioni degli oli e per assecondare il buon andamento del commercio dell'olio di oliva. L'on. Ministro ha ringraziato vivamente a sua volta la Società della autorevole cooperazione e dell'opera efficace svolta per dissipare le prevenzioni contro l'industria e per preparare e assicurarle un ambiente favorevole. Ha promesso inoltre tutta la sua opera perchè quella legge abbia, nella sua applicazione, tutti quei vantaggi che se ne desiderano nell'interesse della olivicoltura nazionale. Facevano parte della Deputazione il comm. Marchetti, vice-presidente della Società, il march. Filippo Ferrajoli, il comm. Petragnani e il cav. Saulini. Furono manifestati da una parte e dall'altra altri voti e desideri.

Un'onorificenza al comandante del Distretto di Napoli

NAPOLI, 26. — (B.). - Con recente decreto, il colonnello comandante del nostro Distretto Militare, nob. Giordano Orsini di Bracciano, è stato nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Questa onorificenza, che corona l'opera del colonnello Orsini nel periodo della nostra mobilitazione, nonchè quella che quotidianamente svolge al Distretto militare ha dato occasione agli ufficiali da lui dipendenti di esprimere la loro simpatia ed il loro compiacimento al colonnello Orsini. E così si è svolta al distretto la cerimonia dell'offerta delle insegne al comandante. Erano presenti tutti gli ufficiali con a capo il tenente colonnello Rohersen e il maggiore d'Afflitto così efficaci coadiutori del colonnello Orsini.

Il tenente colonnello Rohersen ha preso la parola, dopo la presentazione delle insegne, esprimendo i sentimenti di affetto e di considerazione degli ufficiali tutti pel loro comandante. E proseguendo esaltò la figura del colonnello Orsini, che in questi tempi di delicato ed arduo lavoro ha meritato l'ammirazione di tutti e l'alta compiacenza superiore pei servigi prestati.

Ha risposto commosso il colonnello Giordano Orsini, ringraziando e rilevando la cooperazione che gli ufficiali del Distretto gli han prestata nell'assolvimento del grave compito.

Ha parlato infine il capitano Masiello che ha rivolto al comandante Orsini e al tenente colonnello Rohersen e maggiore d'Afflitto un saluto di omaggio.

Durante la cerimonia è capitato al distretto il maggior generale Stasio, il quale si è voluto vivamente congratulare col colonnello Orsini, per l'alta onorificenza avuta.

La tragica avventura di un contrabbandiere valdostano

TORINO, 26. — Le temerarie audacie dei contrabbandieri sono proverbiali. Le vittime della tormenta, delle valanghe sono già numerose e ciò non ostante i valligiani continuano l'azzardoso mestiere fidando forse sulla propria esperienza e robustezza. L'ultimo giorno della settimana scorsa tre contrabbandieri valdostani si erano recati a far provvista di tabacco a Praz, al di là del Gran San Bernardo. Per evitare lo sgradevole incontro dei doganieri avevano scelto un passaggio meno vigilato, il colle di Barosson, per ritornare alle proprie case. Ma una tormenta violentissima li colse a metà salita, consigliandoli a deporre i pesanti fardelli e discendere in Svizzera per riparare in una casa abbandonata.

Uno dei contrabbandieri, certo Cabraz Casimiro, di Saint Remy, di anni 35, colto da improvviso malore per il freddo e la fatica, dovette essere trasportato a spalla dai due compagni fino sulla strada dell'Ospizio, dove fu deposto accanto a un palo telegrafico. Telefonicamente informati i monaci del San Bernardo accorsero con i loro cani e con i soccorsi, ma il disgraziato era già morto e mezzo sepolto dalla neve cacciata dal vento.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 27 gennaio, a lire 134,58.

Scosse di terremoto

A Rocca di Papa

ROCCA DI PAPA, 26. — Oggi alle ore 13,21 è stata qui avvertita da parecchie persone una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio, est-ovest, in generale però senza troppa apprensione. Al R. Osservatorio geodinamico la scossa è stata registrata da tutti gli apparecchi. L'ampiezza massima delle oscillazioni raggiunse i millimetri 160; l'intensità è stata stimata per Rocca di Papa del terzo e quarto grado della Scala Mercalli. Da un calcolo approssimativo eseguito dall'egregio prof. Cavasino, la posizione dell'epicentro risulterebbe a circa 90 chilometri da questo Osservatorio, e quindi si tratta probabilmente di una delle innumerevoli repliche del terremoto del 13 gennaio nella Marsica e nella valle del Liri o di qualche regione limitrofa.

A Grottaferrata

GROTTAFERRATA, 26. — Anche a Grottaferrata verso l'1,30 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto, che ha prodotto lievissimo panico nella popolazione.

Segnalazioni di terremoto a Verona

VERONA, 26, ore 14,29. — I sismografi del nostro Osservatorio registrarono stamane alle 8,45 una scossa di terremoto il cui epicentro sarebbe a una distanza di oltre 1000 chilometri in direzione da sud a nord.

Una galleria d'arte a Mantova

MANTOVA, 26. — Per iniziativa del sindaco è stato deliberato di istituire a Mantova una galleria d'arte moderna, che avrà sede nel Palazzo Ducale dei Gonzaga.

Tumulti al processo Giani a Firenze

FIRENZE, 26. — Continuando oggi il processo a carico del cuoco Giani, uccisore del commissario di P. S. di Piombino cav. Mazi, il sostituto procuratore del Re cav. Ciruzzi ha pronunziato la sua requisitoria e ha terminato chiedendo l'ergastolo. Dopo che ha parlato l'avv. Grilli in difesa del Giani, ha preso la parola l'avv. Carlo Corsi secondo difensore. A un certo punto del pubblico, composto in maggioranza di sovversivi, si è preso ad applaudire il difensore con manifesta ostilità contro il P. M. E' stato quindi necessario sgombrare l'aula e far continuare l'arringa dell'avv. Corsi a porte chiuse.

La zurighese Rosa Agosti al Tribunale militare di Alessandria

TORINO, 26. — Si ricorderà il clamoroso arresto avvenuto nell'agosto scorso, della bellissima e giovane zurighese Agosti Rosa, che stava macchinando l'evasione dal forte di Col di Tenda, del tenente di vascello austriaco, Vosceh Wanzel, lo stesso che più tardi riusciva ad evadere dal forte di Vinadio dove era stato trasferito, venendo arrestato ad Isola (Francia). Il processo dell'Agosti doveva aver luogo qualche mese fa presso la nostra Corte d'Assise. Ora si apprende che l'autorità giudiziaria ha ritenuto il fatto imputato alla zurighese di competenza del Tribunale militare, così che il processo atteso con un certo interesse per i particolari che possono venire in luce, anzichè a Cuneo si svolgerà in Alessandria, sede del R. Corpo d'Armata, cui la nostra Divisione appartiene.

Per gli operai di Marina

La Commissione dei rappresentanti le sezioni Marina, unitamente alla rappresentanza della Sede centrale e agli on. Altobelli, Ollandini e Rispoli, aderenti gli on. Musatti, Porzio, Lucci, Adinolfi, Cucca, Ariotta e Rodinò ha proceduto alla compilazione di un memoriale i cui capisaldi sono: Passaggio globale dei mestieri alle categorie immediatamente superiori; applicazione della legge con la data 1 luglio 1915; elenco dei mestieri insalubri; norma di ammissione degli avventizi fra gli stabili; la promozione di essi a norma dell'età; abolizione della mercede normale e disposizioni transitorie per l'applicazione delle norme nei riguardi delle paghe.

Il memoriale è stato portato al Ministero della Marina all'ammiraglio Nicastro e all'on. Battaglieri.

La Gazzetta Ufficiale

La " Gazzetta Ufficiale „ pubblica fra gli altri i seguenti decreti:

Decreto luogotenenziale col quale è modificato il regolamento sul servizio metrico approvato con regio decreto 31 gennaio 1909.

Decreto luogotenenziale col quale vengono fissate le attribuzioni del comandante del corpo speciale italiano in Albania.

Decreto luogotenenziale col quale vengono istituite nuove marche da bollo giusta l'ordinanza 26 settembre 1915 del Comando Supremo dell'Esercito per la riscossione delle tasse di bollo nei territori occupati dal regio Esercito.

Decreto luogotenenziale col quale per tutta la durata della guerra le amministrazioni centrali della Guerra e della Marina sono autorizzate a vendere ed affittare le cose requisite, derogando alle norme stabilite dalla legge di contabilità generale dello Stato.

Il tentato suicidio del ministro Malvy

PARIGI, 26.—

Il Ministro dell'interno signor Malvy, che è da lungo tempo sofferente per una grave malattia e che per giunta era profondamente accorato per la morte di una persona cara, ha tentato di suicidarsi.

Il signor Malvy da qualche tempo non assisteva alle sedute del Consiglio dei ministri. Egli è ammogliato ed ha due figliuoletti.

Fabbrica di cartucce esplosa a Tarbes

TARBES, 26.

Un'esplosione è avvenuta stamane all'arsenale nel laboratorio della scelta delle cartucce. Vi sono cinque morti e una trentina di feriti. La causa dell'esplosione è stata accidentale.

L'America vuol tenersi pronta

WASHINGTON, 26.

Alla Camera dei rappresentanti, il *leader* del partito repubblicano Mann, raccomanda alla nazione di tenersi pronta. Forse, egli dice, non potremo tenerci al di fuori di questa lotta, ma possiamo anche essere trascinati in uno dei suoi turbini.

ULTIM'ORA

I tedeschi respinti nell'Artois

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois viva attività di artiglieria nel settore di Neuville Saint Vaast. Durante la notte abbiamo eseguito un attacco che ci ha permesso di cacciare i tedeschi da una delle escavazioni prodotte la vigilia da esplosioni di mine.

Fra la Somme e l'Avre, a sud di Chaulnes, le nostre batterie hanno bombardato accantonamenti nemici a Nattencourt e distrutto un osservatorio presso Parvillers.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

Hanotaux per l'Italia

PARIGI, 26.

Gabriel Hanotaux in un articolo pubblicato nel *Figaro* dice:

« Se non stiamo in guardia, avremo una sorie di malintesi fra gli Alleati, malintesi che derivano da una campagna condotta con singolare asprezza dagli austro-tedeschi, con lo scopo di seminare la zizzania fra gli Alleati. »

Hanotaux segnala numerosi indizi e particolarmente il caso del *Goeben* e del *Breslau* alla Camera dei Comuni, il caso del partito conservatore russo che avrebbe chiesto una pace separata, la campagna che cerca di creare un atteggiamento di diffidenza presso gli Alleati nei riguardi dell'Italia a proposito del Monte Lowcen.

Hanotaux aggiunge che gli Alleati debbono molto all'Italia. La decisione presa da questa costituisce uno dei più forti appoggi che noi abbiamo avuto. L'Italia trattiene da cinque a seicentomila austriaci, che sarebbero attualmente contro altre fronti.

Hanotaux terminando dice:

« Nell'oscurità e nel mistero le mène pericolose degli avversari continuano. Che gli Alleati manifestino adunque con un atto la loro risoluzione di non lasciar turbare la loro unione. Questo atto deve prodursi da ora sul punto ove stanno per decidersi i destini dell'Oriente, vale a dire ad Atene. Non v'è altra politica nel momento attuale: agire in comune, in piena luce per la vittoria ».

IL PRESTITO DELLA VITTORIA
Più di sei milioni in America

BUENOS AIRES, 26.

Le sottoscrizioni per il Prestito nazionale italiano superano già i sei milioni.

Il " Norseman „ incagliato

LONDRA, 26.

Il *Lloyd* informa che il vapore *Norseman* non è affondato, ma si è incagliato. Non vi è alcuna perdita di vite.

Cronaca di Roma

Lutto del comm. Stringher

Ieri si è spenta, qui a Roma, la signora Giovanna Stringher, madre del commendator Bonaldo Stringher, l'illustre Direttore della Banca d'Italia. La signora Stringher, nata Trevisan, era donna di virtù semplici ed austere, che illuminarono tutta la sua vita trascorsa nell'adempimento dei doveri famigliari.

Al comm. Stringher, la cui opera è tanta parte dell'azione finanziaria nazionale in questo grande momento storico, a suo padre, ai suoi fratelli ed alla sua elettissima signora, noi inviamo, in questo momento di lutto familiare le nostre più sincere ed affettuose condoglianze.

* * *

I funerali, avvenuti oggi, hanno dato occasione ad una imponentissima dimostrazione.

Qualche migliaio di persone, fra cui moltissime signore, seguivano il carro circondato da uscieri della Banca d'Italia e della Banca Commerciale, e preceduto da frati e dal clero di Santa Maria dei Monti. C'erano il Sindaco senatore Colonna, il sottosegretario al tesoro on. Da Como, il presidente della Corte dei Conti senatore Tami, l'ex-ministro Tedesco, i senatori Bodio, Villa, Chimirri, Tommasini, Romolo Tittoni, i deputati Fradeletto, Soderini, Artom, tutto il Consiglio Superiore della Banca col presidente comm. Bertarelli; alti funzionari dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze; rappresentanze di Banche, Istituti, Enti e uno stuolo di impiegati ed uscieri della Banca d'Italia.

Subito dopo il carro funebre, erano il comm. Stringher, con donna Lucia, il fratello comm. Vittorio ed il nipote tenente medico, e il vice direttore generale comm. Canovai.

Dopo l'assoluzione nella chiesa, letteralmente stipata di Santa Maria dei Monti, la salma ha proseguito per Campo Verano.

Proibizione della maschera in Carnevale

La questura comunica che dato l'attuale momento è vietato quest'anno, per il periodo del Carnevale, l'uso della maschera. I contravventori saranno denunziati all'autorità giudiziaria.

Ultime rappresentazioni di "Odette„ al Cinema Moderno

Questo emozionante e grandioso film, che va riportando così grande e incontrastato successo al Cinema Moderno all'Esedra, verrà rappresentato ancora oggi mercoledì e domani giovedì.

Serva questo avvertimento per quei pochi che ancora non hanno preso visione del capolavoro della « Caesar Film », tratto dal celebre romanzo di Vittoriano Sardou, mirabilmente eseguito e interpretato dalla soave *Francesca Bertini*, dalla fine artista i cui pregi sono ormai così universalmente apprezzati e riconosciuti.

La benzina per automobili

in stagnoni originali si vende ai prezzi più convenienti dai *Sigg. F. C. F.lli Ambrosi*, *Via Montecatini* 6, 6 A, 6 B (Corso Umberto I, Piazza Sciarra). Questa Ditta dispone di un regolare servizio automobilistico per consegne a domicilio, ed ha testè inaugurato in via Montecatini 6, un negozio per la vendita di benzina a stagnoni al dettaglio.

Altri venditori... di fumo!

Un arresto e cinque denuncie

Narrammo ieri diffusamente come la polizia scoprisse in un appartamento in via Salaria n. 118, al secondo piano, una fabbrica clandestina di liquori esercitata da un certo Alessandro Jacurti, di 35 anni, romano, che per occultare la propria industria si spacciava per ragioniere ed aveva apposta sull'uscio di casa una targa con la scritta: « Studio di ragioneria ».

La scoperta della fabbrica clandestina di liquori del sedicente ragioniere Jacurti non costituiva per altro — ciò che non potemmo dire ieri per ragioni facili a comprendersi — che un episodio di una più vasta operazione di polizia compiuta dai funzionari e dagli agenti dell'ufficio investigativo della Questura Centrale.

Ecco di che si tratta.

L'ufficio investigativo era venuto a sapere che un certo marchese Antonio Cavalli, di G. B., di 35 anni, da Ravenna — marchese autentico, a quanto pare — si offriva di procurare a varie ditte, in varie città, delle forniture militari vantaggiosissime; e per dissipare ogni dubbio sulla propria persona, si affrettava a mettere in mostra una lunga sequela di cospicue aderenze presso il Ministero della Guerra.

In realtà, il marchese Antonio Cavalli non era che il capo di una combriccola di... venditori di fumo; i cui componenti, col pretesto delle forniture, col miraggio di pretese alte aderenze, riuscivano a compiere degli... affari che non erano perfettamente in regola col codice penale. A questo riguardo il « rapporto » della polizia è pieno di accuse. Non ci resta che spigolare.

In relazione col marchese Cavalli erano il cav. Giuseppe Maranghi, di 52 anni, da Napoli, già proprietario dell'*Economista Italiano*; certo Filippo Bacci, fu Antonio, di 52 anni, da Mirandola; certo Giulio Zaccaria, di 25 anni, da Subiaco, attualmente soldato di fanteria; certo ing. Vincenzo Ruggeri, di 46 anni, da Taranto; e il... ragioniere Alessandro Jacurti, precisamente colui che fabbricava clandestinamente liquori nell'appartamento di via Salaria.

Risulta alla polizia che nel dicembre scorso il cav. Maranghi e il Bacci avevano fatto comprendere alla Cooperativa sarti di Milano, fornitrice di cappotti, e alla ditta Rubini di Vigevano, fornitrice di zaini e di tascapane, che, mercè la loro influenza, avrebbero potuto ottenere dei contratti speciali.

Il Maranghi accompagnò a Roma certo Bonora Giuseppe e Lecchi Giuseppe in rappresentanza della Cooperativa sarti.

Il Bacci percepì dalla ditta Rubini Pasquale in due volte 800 lire in anticipo.

Ma tanto il viaggio come l'anticipo a nulla conclusero. E quando gli interessati domandarono conto dei danari spesi e cercarono di ottenere forniture i due — poichè il Ministero della guerra aveva risposto picche — ricorsero ad un espediente che lì per lì ottenne il suo effetto. Presentarono cioè gli interessati stessi al soldato Giulio Zaccaria che, privo della divisa militare, vestito con eleganti abiti civili, fu qualificato per... l'avvocato Zaccaria, alto funzionario del Ministero della guerra!

Ma neppure con l'intervento del Zaccaria giunse il sospirato appalto alle ditte interessate: le quali si decisero a denunziare i fatti alla polizia.

Un'altra promessa di fornitura ingente fu fatta, per esempio, direttamente dal marchese Cavalli alla ditta Del Vivo di Firenze. La promessa riflettava la fornitura di 100.000 lire di coperte per soldati!

Dopo varie trattative il Cavalli telegrafò un giorno alla ditta Del Vivo:

« Affare fatto. Mandate procura per vendere e incassare. »

Ma il Del Vivo riflette:

— Se è vero che l'affare è concluso, il contratto lo voglio stipulare io! — E partì alla volta di Roma, dove si incontrò col marchese Cavalli che apparve molto contrariato e che per non cedere l'interessato al Ministero disse che il funzionario incaricato delle forniture era... assente da Roma.

Breve: il Del Vivo ripartì per Firenze senza nulla concludere. In compenso però il marchese Cavalli lo aveva presentato e raccomandato ad un altro influentissimo funzionario del Ministero della guerra: precisamente al ragioniere Alessandro Jacurti, il... liquorista di via Salaria.

Intanto, fra tutti questi affari nebulosi il marchese Cavalli e gli altri si recavano da questo o da quel negoziante, sempre col pretesto delle forniture, sempre ripetendo il ritornello delle numerose aderenze al Ministero: e parecchi abboccavano all'amo e consegnavano i campioni: erano coperte, pelliccie, passamontagne, farsetti a maglia, ventriera, berretti, guanti di lana...

Pare che di tutto questo ben di Dio fossero successivamente depositari lo Zaccaria e l'ingegnere Ruggeri. Dove andavano poi a finire i campioni? Mistero... Certo è che gli interessati mai riuscirono ad averne la restituzione. E fu così che fioccarono le denunzie.

L'ufficio investigativo non ha ancora finito di dipanare l'imbrogliatissima matassa.

Intanto, però, ha denunziati all'autorità giudiziaria per millantato credito: il cav. Giuseppe Maranghi, Filippo Bacci, il soldato Giulio Zaccaria, l'ing. Vincenzo Ruggeri e il sedicente ragioniere Alessandro Jacurti il quale ultimo, come dicemmo ieri, è anche denunziato per frode in commercio — fabbrica clandestina di liquori — e contravvenzione alla legge sulla importazione della saccarina.

In quanto al marchese Antonio Cavalli, dopo laboriose ricerche — egli sembrava introvabile — gli agenti della squadra investigativa lo hanno tratto ieri in arresto mentre passava per via Nazionale.

Egli deve anche rispondere di truffe in danno dei proprietari dei seguenti alberghi, in cui aveva successivamente preso alloggio: *Universo*, *Nuova Roma*, *Britannia* e *Viminale*.

Il suicidio di una canzonettista

Alle ore 8.15 di stamane è morta all'ospedale di San Giacomo la canzonettista Elisa Caroli, milanese, che ieri, nella Pensione Oliva in piazza San Silvestro, come pubblicammo, per dispiaceri amorosi si avvelenò con cinque pastiglie di sublimato corrosivo.

Un tentato suicidio in piazza del Pantheon

Certo Augusto Vaselli, di 32 anni, da Rimini, soldato in licenza di convalescenza, ieri sera, alle 23,30, all'*Albergo del Sole* in piazza del Pantheon, dove era alloggiato

tentò di suicidarsi esplodendosi due colpi di rivoltella all'orecchio destro.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo, venne giudicato in pericolo di vita.

S'ignorano i motivi che lo hanno spinto alla morte. Un biglietto, da lui scritto e lasciato sul comodino, dice così:

« Sono stanco di vivere e mi ammazzo. Tutte le mie robe consegnatele alla mia fidanzata Anita Caloni che abita in via Marmorata ».

Furti in una caserma

Da vario tempo venivano perpetrati dei piccoli furti nella caserma del genio presso la batteria Nomentana, ad opera di una banda di ladruncoli che infesta quei dintorni.

Ieri sera però uno dei ragazzacci venne acciuffato dal soldato Francesco Venturini che si trovava di sentinella alla porta della Caserma.

Il ladruncolo, che la sentinella consegnò al sergente d'ispezione Domenico Pazienti, il quale a sua volta lo consegnò ai carabinieri, si chiama Gino d'Amadio, di 17 anni, ed abita al vicolo Petratata. A lui venne sequestrato un sacco che conteneva tre copertoni d'automobile e vari sacchi vuoti.

Onorificenza

Il Dott. Giuseppe Mazzoneschi, medico del Sindacato dei Cronisti e redattore-capo della *Rassegna di Clinica e Terapia*, è stato insignito della commenda dell'Ordine della Corona d'Italia.

All'egregio scienziato e carissimo collega, così noto ed amato nel mondo teatrale, inviamo infinite schiette congratulazioni.

L'inno dei Giovani Esploratori

Riuscito vano il concorso indetto nel passato anno per l'« Inno Nazionale dei Giovani Esploratori » — poichè su circa 300 composizioni concorrenti neppure una è stata giudicata meritevole del premio offerto dal Ministro della Pubblica Istruzione — la Sede Centrale del Corpo ha incaricato di scrivere l'« Inno Nazionale » il poeta Angiolo Silvio Novaro.

L'Inno verrà poi musicato da un eminente artista, e sarà cantato da quasi ottantamila giovinetti italiani inscritti al Corpo.

Profughi che si ricercano

La Commissione dell'Emigrazione trentina (Milano, via Silvio Pellico, 14) cerca di Samadelli Vittorio da Trento, che risiede nel Regno già da quattro anni; di Capelli Anita per dar loro notizia dei loro conoscenti; di Zuenelli Irene, per darle notizia di Zuenelli Amalia; di Simonetta Luigia per darle notizie giunte a questa Sede da Cles.

Croce Rossa

Per la morte di Eugenia Gui

La notizia della morte di Eugenia Gui, infermiera volontaria della Croce Rossa, ha commosso tutta la cittadinanza che ha veduto nella scomparsa della sua forte concittadina il primo olocausto femminile della guerra.

Eugenia Gui, romana, era senza dubbio una delle migliori infermiere della Croce Rossa, avendo ella insieme forza e dolcezza d'animo, fede e entusiasmo, senso d'eroismo e di pietà. Tutta la sua vita era dedicata ad opere pietose: ella non s'era fatta infermiera della Croce Rossa dallo scoppio della guerra, ma già in occasione del terremoto della Marsica aveva prestato la sua opera assidua, intelligente, amorevole nell'ospedale del Celio portando sollievo ai disgraziati superstiti. La guerra la colse pronta, vigile, entusiasta come un soldato. Ella volle essere subito al suo posto. Eccola arruolata, fra le prime; eccola adibita ai più importanti uffici, prima al Quirinale — là dove una splendida Reggia si era tramutata nel più perfetto degli ospedali per volere di una dolce Regina, — e poi di nuovo all'ospedale del Celio.

Ma, come un soldato, la forte fanciulla era impaziente di poter essere utile alla Patria non nella comoda città, ma nella zona di guerra. Roma era sempre la sua città dove era facile, non ostante i sacrifici della vita d'infermiera, conservare le vecchie abitudini, facili comodi, anche qualche residuo di mondanità, alla quale è così difficile sottrarsi, della vita cittadina. Così la signorina Gui chiese insistentemente di essere trasferita nella zona di guerra e fu subito destinata all'Ospedale di Belluno; e partì col proposito di portare là tutto il contributo della sua giovanile e instancabile attività di cui aveva sempre dato indubbia prova col più sereno degli eroismi: la semplicità.

Ma un fiero morbo infettivo attendeva la forte giovinetta nello stesso ospedale ove tante volte aveva lenito il dolore dei nostri meravigliosi soldati curando le loro ferite, fasciandole, recando a tutti la sua fede di sorella; e la mattina del 17 corr. ella spegnevasi offrendo in olocausto la sua giovine vita alla Patria, come un vero soldato.

Ladri in trappola

Due arresti in Piazza Madama. — Nella scorsa notte il pregiudicato Armando Faccenda di Filippo di anni 25, romano, abitante in Via Leonina 67, ed il latitante Enrico Binella fu Luigi di anni 25, pure romano, abitante in via Lungaretta 82, — contravventore alla vigilanza speciale — erano riusciti ad entrare nel portone di via della Sapienza 16, e dal cortile dello stabile, forzata la porta di un negozio di impianti elettrici della Ditta Rolli, si accingevano ad un ricco bottino, quando sono sopraggiunti due agenti del commissariato di S. Eustachio, che hanno mandato a monte i loro piano e li hanno tratti in arresto.

— *Tre arresti in via Petrarca.* — Un terzetto di pregiudicati romani: Armando Del Monte di Carlo, di anni 21, abitante in via Petrarca 8; Romolo Jovalè di Giuseppe di anni 18, abitante in via Alba 32 ed Alfredo Michetti di Giuseppe di 16 anni, abitante in via Carlo Alberto 63, avevano asportato il lucchetto che assicura la porta del negozio di uova in via Petrarca 6, di Clemente Fabrizi e si apprestavano a forzare la serratura, quando il lavoro è stato interrotto dagli agenti di notturna dell'Esquilino. Gli agenti, unitamente alla guardia notturna Antonio Biasetti hanno tratto in arresto i tre furfanti.

— *Un minorenne.* — Stamane dagli agenti di S. Eustachio è stato tratto in arresto il ladruncolo Calisto Succi di anni 14, da Roma, abitante in via Cappellari, 35 che aveva borseggiato di lire dieci certa Elvira Calisti.

Due tentati suicidi

— Stamane verso le nove, nella propria abitazione in via degli Equi, 55, la sediara sedicenne Maria Di Cola da Avezzano, per dispiaceri d'amore tentava suicidarsi bevendo un bicchiere di varecchina in cui aveva sciolto in precedenza le capocchie di una scatola di fiammiferi. Ieri sera la Maria aveva avuto un alterco col proprio fidanzato Domenico Di Maria di 17 anni, romano, il quale sembra non volesse più saperne di lei. Accompagnata al Policlinico, la Di Cola — che già altra volta ha tentato suicidarsi, dal dottor Pietrovalle è stata trattenuta in osservazione.

— Il fornaio Romolo Pasquini, di Giuseppe, di 18 anni, da Roma, abitante in via Labicana, n. 16, oggi, alle ore 12, perchè stanco di vivere, beveva del sublimato. All'ospedale di San Giovanni, dove è stato trasportato, il Pasquini è stato trattenuto dal dottor Bucchi in osservazione.

L'Istituto Umberto I e l'Annuario pel 1916

Il prof. Attilio Franzetti, benemerito direttore dell'Istituto Nazionale «Umberto I per gli orfani degli impiegati subalterni e delle pubbliche amministrazioni » ha testè pubblicato l'Annuario generale italiano per il 1916, che si vende al Corso Umberto I n. 331, a beneficio dell'Istituto stesso. E, come già da nove anni a questa parte, questo Annuario, pregevole e ricco di notizie ed illustrazioni nel testo ed accurato tipograficamente, anche per il 1916 è riuscito interessantissimo e contiene nella prima parte il calendario religioso e politico, notizie sulle Case e Corti dei Sovrani e dei Principi Reali, sul Parlamento, sugli ordini cavallereschi, sulle Amministrazioni Centrali e Provinciali dello Stato, sulle Banche, Società di Credito, industriali e commerciali, ecc. La seconda parte è dedicata alla nostra guerra e comprende documenti ufficiali e molte fotografie di persone e delle nostre terre redente. La terza è riservata ai provvedimenti finanziari ed a notizie statistiche. In tutto, circa 450 pagine per due lire e cinquanta.

Onde si comprende come parole calde di elogio per questa pubblicazione abbiano avuto i senatori Ghirardini, Scillamà, Celeria, i prefetti di Macerata e Modena, il rettore dell'Università di Urbino, i sottoprefetti di Nicosia, Crema, Savona, ecc., ecc. Tanto più meritate poi se si consideri lo scopo nobilissimo della pubblicazione, i cui proventi vanno ad aiutare l'Istituto Umberto I, in un momento in cui esso ha deciso di concedere tutti i diritti agli orfani dei soci morti in guerra, anche se non avessero ancora compiuto l'anzianità stabilita dallo statuto.

Facilitazioni durante la guerra

Il cav. Barbiani, proprietario del *Regina Carlton Hôtel*, ha disposto accomodamenti speciali per la sua clientela.

Possono pertanto aversi: camera con l'uso del bagno da L. 6, camera con gabinetto da bagno privato e *toilette* da L. 10. Pensione completa da L. 14; facilitazioni per famiglie e per un lungo soggiorno.

Alle riunioni delle ore 5 nel *Jardin d'hiver*, per l'*Afternoon Tea* affluisce la migliore società.

La disgrazia di un meccanico

Nell'officina del Gas, in via Ostiense, il meccanico Giuseppe Saporiti, di 39 anni, da Piperno, abitante in via Alfredo Cappellini, 39, nel muovere un interruttore elettrico riportò ustioni di primo e secondo grado alla mano ed all'avambraccio destro. All'ospedale della Consolazione — dove fu prontamente trasportato — il povero Saporiti venne dichiarato guaribile in cinquanta giorni salvo complicazioni.

L'anello di guerra e il Campidoglio

Anche l'Amministrazione Civica ha portato il suo contributo per la riuscita dell'Anello di guerra a beneficio dei mutilati, feriti e orfani dei caduti.

Già nel Consiglio comunale, nella sua ultima adunanza, un gran numero di consiglieri acquistò l'anello che gli amici cav. Palomba e comm. Cremonesi, consiglieri dell'Associazione fra i romani, distribuivano. Il comm. Lusignoli ha poi con una bellissima lettera raccomandato a tutti i capi di servizio di accogliere un certo numero di anelli per farne la vendita agli impiegati che ne facessero richiesta e sappiamo che è stato negli uffici capitolini un vero accorrere da parte di tutti per giungere fra i primi a possedere il grazioso monile.

La Società italiana di Lampade elettriche Z
Filiale di Roma

ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione del Prestito Nazionale con la somma di L. 50.000.

Roma - Genova
Rosticceria - Ristorante Ligure

Questa rinomata Rosticceria-Ristorante qui in Roma, via Due Macelli, 23 (tel. 48-70), è frequentatissima e ricercata per le specialità genovesi e romane. Ha due salotti e giardino per banchetti, colazioni e pranzi pronti a tutte le ore. Ha uno stabilimento anche in Genova, vico Casana, 63.

Per l'igiene dei generi alimentari

L'Ufficio Stampa del Municipio comunica:

I reclami verbali contro l'igiene degli alimenti e l'esibizione di campioni di derrate acquistate in commercio, per cui l'acquirente sospetti frode nella qualità oppure adulterazioni, devono presentarsi esclusivamente all'ufficiale sanitario in via Fornari n. 11 (Palazzo delle Assicurazioni presso Piazza Venezia) dalle 9 alle 15 dove vi sarà un funzionario che accetterà il reclamo o il campione e ne redigerà un verbale. Lo esibitore è avvertito che il procedimento viene fatto, se nel caso, esclusivamente nel pubblico interesse ed a lui non spetta di ricevere comunicazione sull'esito del reclamo, salvo l'essere chiamato come teste in sede contravvenzionale e giudiziaria.

All'Ufficiale Sanitario, nel suddetto indirizzo, si possono pure dirigere reclami e denuncie per lettera.

Per reclami urgenti dopo le 15 fino alle ore 19, il Direttore del Laboratorio chimico in via Ferruccio, angolo Macchiavelli, è stato delegato dall'Ufficiale sanitario ad accettarli provvisoriamente in sua vece.

Ancora un "miles gloriosus"
Un arresto ad Intra

GENOVA, 26. — Il caporale Sante Tarasconi, di Giuseppe, di Genova, del 5.o alpini, prese parte a più fatti d'arme, rimanendo ferito. Passato all'ospedale di Livorno ne uscì guarito e ottenuta una licenza venne a Genova a trovare i suoi parenti.

Sante Tarasconi raccontò i più svariati episodii ai quali prese parte distinguendosi per valore ed eroismo; si promosse di motu-proprio caporal maggiore e quindi sergente per merito di guerra; si era provveduto dei relativi distintivi e anche di una medaglia d'oro al valore. Quasi questo non bastasse a premiare il suo valore Sante Tarasconi si promosse ancora una volta e mise il grado di sottotenente. Una volta ufficiale decorato per giunta, sentì il bisogno di viaggiare e capitato a Reggio Emilia, dove aveva dei parenti, smarrì in viaggio il portafoglio (così egli asserisce) e tornò a Genova con un certificato di viaggio di quel distretto militare. Il Tarasconi, preso alloggio all'*Hôtel Britannia* si recò a visitare i soldati feriti ricoverati nell'ospedale *Maria Mazzini*, distribuendo loro doni e *champagne* della quale si era provveduto all'*Hôtel Britannia*, cattivandosi la simpatia del cappellano militare e di alcuni ufficiali che per il giorno dopo convitò allo stesso *Hôtel Britannia*. Ma le sue gesta non finirono qui, perchè avrebbe truffato pure l'albergatore di 150 lire, sorpreso la buona fede di un ufficiale superiore qui di passaggio e alloggiato allo stesso albergo. Intanto, saputo che l'autorità lo aveva raccomandato alla benemerita arma dei carabinieri, non volendone la scorta, fuggì, sempre vestito da sottotenente per sviare le ricerche. Ma fatte indagini, l'audace avventuriero fu scovato ieri a Intra e arrestato.

Tribuna giudiziaria

Un mancato omicidio a Termini

La sera del 14 settembre 1914, verso la mezzanotte, Roberto Ercolani si recava al capannone dello scalo merci alla stazione di Termini, dove lavorava suo cognato Nicola Ferrante. Lo chiamò da parte e senza profferire parola, estratta di tasca una rivoltella, gli esplose contro due colpi uno dei quali lo ferì alla faccia.

L'Ercolani fu tratto in arresto, ed in seguito ad una lunga istruttoria fu accertato che aveva agito contro il cognato per vendetta e non — come egli asseriva — per sottrarre la sorella dalle continue sevizie del marito.

Il Ferrante guarì dalla lesione in quaranta giorni e l'Ercolani — difeso dall'avv. Sulinas — è comparso dinanzi al Circolo Ordinario della Corte di assise — presieduto dal comm. Moriara — per rispondere di mancato omicidio premeditato.

In seguito al verdetto dei giurati l'Ercolani è stato condannato a sedici anni e dieci mesi di reclusione.

F. G. cav. Seganti.

In danno del Liceo di S. Cecilia

Domani, dinanzi la ottava sezione, presieduta dal cav. Gagliardi, cade di nuovo la causa contro il rag. Italo Ferrari, imputato di appropriazione indebita in danno del Liceo di S. Cecilia.

Verranno a deporre come testimoni il senatore Sammartino, Virginia Marini, il maestro Falchi ed altri noti artisti.

La parte civile sarà rappresentata dall'on. Monti-Guarnieri e dall'avv. Ignazio Schinonelli, la difesa dall'avv. Natalino Patriarca.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA